

SITO STORICO DEL PENITENZIARIO DELL'EASTERN STATE
TRASCRIZIONE AUDIO TOUR

ELENCO DELLE FERMATE

1. PRESENTAZIONE
POSIZIONE: DALLA SPIAGGIA DI GHIAIA AL BLOCCO 1
2. LE CARCERI PRIMA DELL'EASTERN
POSIZIONE: DALL'ENTRATA ALLA CELLA
RISTRUTTURATA NEL BLOCCO 1
3. IL PRIMO EDIFICIO MODERNO
4. VITA DEL DETENUTO
5. EFFETTI DELL'ISOLAMENTO
6. I RISULTATI
POSIZIONE: CELLA RISTRUTTURATA NEL BLOCCO 1 AL
CENTRO
7. REAZIONI ALL'EASTERN STATE
POSIZIONE: BLOCCO 7
8. FINE DELL'ISOLAMENTO
9. XX SECOLO
10. CONCLUSIONE
POSIZIONE: CAMPO DI PALLONE

TOUR AD ACCESSO CASUALE

11. DONALD VAUGHN: GLI SPORT

12. SEAN KELLEY: BLOCCO 14
13. STRATO: BLOCCO 14
14. DICK FULMER: UN FAMOSO DETENUTO: IL CANE PEP
15. BRETT BERTOLINO: UN FAMOSO DETENUTO: "SLICK WILLIE" SUTTON
16. ELIZABETH WILLIAMSON: UN FAMOSO DETENUTO: CLARENCE KLINEDINST
17. (A) SEAN KELLEY: UN FAMOSO DETENUTO: ELMO SMITH
18. LAURA MASS: LA SINAGOGA
19. DONALD VAUGHN: LA RELIGIONE NEL XX SECOLO
20. LATEEF OAKMAN: CELLA DI AL CAPONE (ARCHEOLOGIA)
21. ELIZABETH WILLIAMSON: IL RILASCIO DI AL CAPONE
22. SEAN KELLEY: IL BRACCIO DELLA MORTE (BLOCCO 15)
23. BRETT BERTOLINO: LA FUGA! 1945 IL TUNNEL DELLA FUGA
24. ELIZABETH WILLIAMSON: LA FUGA! 1923 LA FUGA DI LEO CALLAHAN
25. DICK FULMER: IL BUCO ("KLONDIKE")
26. CHARLES ADAMS: FANTASMI: "L'EASTERN STATE È

INFESTATO DAI FANTASMI?”

27. STEVE BUSCEMI: GIRATO NELL’EASTERN STATE
28. SALLY ELK: PERCHÈ NON RISTRUTTURATE QUESTO LUOGO?
29. IRWIN SCHMUCKLER: BARBIERE
30. DONALD VAUGHN: LA SERRA
31. (C) DICK FULMER: SESSUALITÀ (IL PROBLEMA DEL XX SECOLO)
32. (B) NORMAN JOHNSTON: SESSUALITÀ (IL PROBLEMA DEL XIX SECOLO)
33. DONALD VAUGHN: LE CUCINE
34. SEAN KELLEY: IL CIBO DEI PENITENZIARI OGGI
35. SEAN KELLEY: LE CELLE D’ISOLAMENTO OGGI
36. CORSA NELLE PRIGIONI DEGLI USA
37. SALLY ELK: L’EASTERN STATE IN ROVINA
38. EVA GUTWEIN: L’OSPEDALE
39. LATEEF OAKMAN: LA CELLA DI AL CAPONE (RESTAURO)
40. HENRY ENCKLER: NATO NELL’EASTERN STATE
41. DONALD VAUGHN: INGRESSI

42. SALLY ELK: CORTILI D'ESERCITAZIONE
43. KELLY OTTERSON: DONNE ALL'EASTERN STATE
44. FRANCIS DOLAN: TUMULTI NELLA PRIGIONE
45. SEAN KELLEY: GEORGE NORMAN
47. (D) CINDY STOCKTON MOORE: ALTRE ASSENZE
48. WILLIAM CROMAR: GTMO
49. GTMO OGGI
50. NICK GILLETTE: SYDNEY WARE
51. GREG COWPER: SPECIMEN
52. JESS PERLITZ: CHORUS
53. MICHELLE HANDELMAN: ATTENTI ALLA LEGGE LILY
55. MINORILE DELL'EASTERN STATE
57. JESSE KRIMES: APOKALUPTTEIN:16389067:II
58. JESSE KRIMES: APOKALUPTTEIN:16389067:II (INTERNO)
59. SEAN KELLEY: AL CAPONE'S CELL (INTERNO)
60. ANNIE ANDERSON: RIFLESSIONI LGBTQ
61. ALEXANDER ROSENBERG: GUIDA DI UNO SCALATORE AL PENITENZIARIO DELL'EASTERN STATE, O

ARCHITETTURA DELL'EASTERN STATE E COME TROVARE UNA VIA DI FUGA

- 62. BENJAMIN WILLS: AEROPLANI

- 64. DICK FULMER: UN FAMOSO DETENUTO: IL CANE PEP
(INTERNO)

- 67. ISOLA PROVVISORIA: UN AQUILONE ELETTRICO

- 68. RACHEL LIVEDALEN: DORIS JEAN

- 91. TERRORE DIETRO LE MURA

1. PRESENTAZIONE

STEVE BUSCEMI:

Benvenuti nel Penitenziario dell'Eastern State.

Tra un momento entreremo nei blocchi, ma il nostro tour inizia qui in questa area coperta di ghiaia.

Sono l'attore e regista, Steve Buscemi. Sarò una delle vostre guide mentre visitate la prigione. Sentirete anche le voci di ex detenuti, guardie e persone che hanno eseguito studi e conservato questo edificio storico. Queste sono le loro vere voci.

DETENUTO ANONIMO 5:

Ero spaventato a morte. Non sapevi cosa poteva succedere.

RICHARD GRIFFIN, GUARDIA:

Beh, gli dicevo chiaramente, prova a farmi del male e proverò a ucciderti. Occhio per occhio, amico.

JESSE DIGUGLIELMO, DETENUTO:

Se guardate le pareti all'esterno, erano alte da 7 a 9 metri. Ma all'interno, erano alte circa 18 o 21 metri.

NORMAN JOHNSTON, SOCIOLOGO:

Eastern State è senza dubbio la prigione più importante che sia mai stata costruita.

STEVE BUSCEMI:

Prima di entrare nei blocchi, seguiamo la strada fino alla superficie in cemento rialzata rivolta verso il muro esterno.

La prima volta che sono venuto nell'Eastern State è stato nel 1999. Stavo esplorando una località cinematografica, e sono rimasto sorpreso nel

trovare questa magnifica rovina – ancora in piedi nel mezzo di una città moderna.

Ora dovrete essere sulla superficie in cemento sopra la strada. Vi trovate nel primo vero penitenziario del mondo, un edificio progettato per ispirare penitenza—o vero rammarico—, nel cuore dei criminali. Gli architetti qui credevano che tutti gli esseri umani, indipendentemente dal loro comportamento, avessero un buon cuore.

Credevano che il penitenziario dell'Eastern State avrebbe ispirato una nuova generazione di prigionieri, in tutto il mondo, fu costruita su questo ottimismo e sulla fede nel carattere umano. All'interno, l'Eastern State era progressista, persino visionario.

E all'esterno? Questa illustrazione mostra l'Eastern State, sulla sua cima isolata, un anno dopo l'apertura. Guardate le pareti. Sono alte 30 piedi – con ulteriori 10 piedi sotto il livello del suolo. Guardate i merli oltre la linea del tetto, le torri. All'esterno questo edificio è un castello, una fortezza, una prigione sotterranea.

ATTORE:

“Lascia che la strada per questa casa sia resa difficile e cupa dalle montagne e dalle paludi. Lascia che le porte siano di ferro; e lascia che la grata nell'aprirsi e nel chiudersi propaghi un suono che perforerà profondamente l'anima ”.

Benjamin Rush, 1787

STEVE BUSCEMI:

Nella sua posizione isolata su una collina solitaria, a circa un chilometro e mezzo al di fuori della Città di Filadelfia, questo imponente edificio era stato progettato per dominare il paesaggio e rappresentare una dura minaccia fisica per i trasgressori della città sottostante.

Ma il Revival Gotico dell'architettura della prigione è stato creato per la mostra. I bastioni in cima all'edificio dell'amministrazione sono finti, sono

alti solo fino alla caviglia-- e non fornirebbero molta protezione in battaglia. Potreste aver notato le alte finestre a fessura di freccia che rivestono il muro anteriore mentre vi avvicinate alla prigione oggi, il tipo di finestre viste nei castelli. Bene, anche queste sono finte. Ora state guardando quell'enorme muro dall'interno, e potete vedere che le cornici delle finestre non penetrano in questo muro solido e privo di dimensioni.

Scendete dalla superficie di cemento sollevata e seguite la strada dietro l'angolo a sinistra.

All'arrivo all'ingresso del Blocco 1, nel cortile, sotto la torre di guardia d'angolo, premere 2 e il pulsante di riproduzione verde sulla Guida acustica.

2. BLOCCO 1: LE PRIGIONI PRIMA DELL'EASTERN/ PRIMO EDIFICIO MODERNO/ ISOLAMENTO

STEVE BUSCEMI:

Questo è il Blocco 1. È stato aperto nel 1829. Entrate. Prendete il vostro tempo e guardatevi intorno.

C'è un'illustrazione alla vostra destra. Prima dell'Eastern State, i criminali venivano inviati in luoghi come il carcere di Walnut Street a Filadelfia, in attesa della pena. Potete vedere tutti i tipi di prigionieri, uomini e donne, adulti e bambini, piccoli ladri e assassini, gettati insieme nel carcere e lasciati a fare progetti o combattere tra di loro, in stanze affollate e non riscaldate.

Ma per quanto cattive fossero queste carceri, non erano state progettate per punire. Erano semplicemente recinti d'attesa per coloro che aspettavano l'emissione della sentenza. Fustigazioni, frustate, umiliazioni pubbliche, pesanti multe, esecuzioni pubbliche- queste erano le pene tipiche del 1700.

Un gruppo di eminenti americani era inorridito dalle condizioni nelle prigioni. Si incontrarono, subito dopo la rivoluzione americana, nella casa di Benjamin Franklin. Avevano un grande nome del XVIII secolo per la loro organizzazione: "La Philadelphia Society per Alleviare le Miserie delle Prigioni Pubbliche" e fu il primo gruppo al mondo a interessarsi di riforme carcerarie.

Credevano che i detenuti avessero bisogno di passare del tempo da soli, in silenzio, per riscoprire la loro buona natura.

I primi riformatori della prigioni vedevano la reclusione solitaria, non come una punizione, ma come un'opportunità di riflessione. Una possibilità per pentirsi.

Il nostro tour continua con l'illustrazione dell'Eastern State nel 1830, sul lato destro di questo corridoio. Quando si è pronti a continuare il tour, premere 3 e il pulsante di riproduzione verde sulla Guida Acustica.

3. IL PRIMO EDIFICIO MODERNO

STEVE BUSCEMI:

Chi progetterebbe questa enorme struttura? Lo stato della Pennsylvania indisse un appalto e un premio di un centinaio di dollari è fu assegnato a John Haviland, un giovane architetto di formazione britannica. Egli si trovò di fronte a una grande sfida: mantenere centinaia di prigionieri in stretto isolamento. Oggi, ciò può sembrare semplice, ma non dimenticate che nel 1829 neanche la Casa Bianca aveva acqua corrente, e il presidente, Andrew Jackson, usava un vaso da notte. Persino gli americani più ricchi hanno riscaldato le loro case con camini a legna o a carbone.

Il modello rappresenta una sezione trasversale di questo corridoio così com'era nel 1830. Si noti che ogni prigioniero qui aveva la sua cella -

circa 8 piedi per 12 piedi - con un letto, un banco da lavoro e una toilette in ghisa che veniva sciacquata con acqua una volta al giorno.

L'architetto David Cornelius ha studiato questi edifici dal 1983. Ha persino esplorato i tunnel di utilità che corrono sotto questo corridoio.

DAVID CORNELIUS:

In realtà, c'erano alcune fughe attraverso la fogna, ma i prigionieri di solito trovavano modi più facili per scappare. Prova a fuggire dalla toilette di casa [laughs].

STEVE BUSCEMI:

Ora ricordate, quando erano nuovi, questi blocchi avevano un aspetto sorprendente, simile a una chiesa. Le celle avevano pavimenti in legno e un alto soffitto a volta quasi come una cappella - con un lucernario rotondo, chiamato "occhio morto".

Il retro di ogni cella aveva una piccola porta. Si apriva in un cortile per le esercitazioni, leggermente più grande della cella stessa, ma aperto verso il cielo.

Si noti, sul modello, che non vi è alcuna porta che collega il corridoio centrale - dove vi trovate - alle celle.

Le porte che vedete ora, che rivestono questo corridoio vennero aggiunte nel 1850. In origine, c'era solo una piccola apertura, chiamata foro di alimentazione, attraverso la quale i pasti potevano essere passati ai detenuti. In origine, l'unica via per entrare in queste celle era attraverso la porta del cortile.

Le celle erano riscaldate da una fornace situata in un piccolo capannone all'estremità del blocco. Potete vederlo sul retro del modello.

Haviland progettò un sistema carcerario che consentisse a ciascun detenuto di rimanere completamente isolato dal suo vicino. Erano finite

le folle turbolenti di ladri e prostitute. Si sperava di metter fine alle epidemie di tifo - o, così com'era conosciuta, la Febbre del Carcere. Di nuovo, l'architetto David Cornelius.

DAVID CORNELIUS:

Tenete presente che nel 1830 i germi erano fundamentalmente sconosciuti, la gente credeva che le malattie fossero diffuse dall'aria cattiva, il che non è completamente vero ma neanche completamente falso. Per Haviland era una sfida, se la sua architettura non avesse funzionato, i suoi utenti sarebbero morti. Doveva funzionare. Nel 1830 ciò equivaleva a progettare un'astronave, dove tutto il supporto vitale doveva essere fornito con successo.

STEVE BUSCEMI:

John Haviland aveva costruito il primo vero edificio moderno negli Stati Uniti. Ma avrebbe riformato i criminali? Quando si è pronti per continuare il tour, premere 4 e il pulsante di riproduzione verde sulla Guida Acustica.

4. LA VITA DEL PRIGIONIERO

STEVE BUSCEMI:

Questa sezione del corridoio è stata ristrutturata così come appariva nel 1830.

I reati più comuni che potevano far approdare una persona nel penitenziario dell'Eastern State erano rapine, furti con scasso, furto di cavalli, falso e omicidio. Le sentenze tipiche duravano solo due anni circa e poche erano più lunghe di otto. A quel tempo, non esisteva un "ergastolo". E quelli condannati a morire furono mandati altrove.

Guardate dentro la cella ristrutturata e considerate il caso di John Currin, un giardiniere bianco di 22 anni, condannato nel 1829 per il furto del cavallo del suo vicino. Aveva ricevuto una condanna a due anni ed era

stato multato per sei centesimi. Era il carcerato dell' Eastern State numero sei.

Al suo arrivo, il personale della prigione gli mise un cappuccio in testa, in modo che non potesse farsi un'idea della disposizione del penitenziario e che nessun altro prigioniero lo riconoscesse dopo il suo rilascio. Indossava quel cappuccio ogni volta che era fuori dalla sua cella. Nei due anni trascorsi qui nel Blocco 1, John Currin potrebbe non aver mai visto un altro detenuto.

Currin passò ventitré ore al giorno nella sua cella. Non gli era permesso parlare con nessuno, tranne che con il cappellano o le guardie, che venivano chiamati "sorveglianti". Dormiva nella sua cella. Mangiava tre pasti al giorno nella sua cella. E lavorava sempre lì. I prigionieri costruivano sedie, alcuni tessuti, altri stoffe tinte.

Un sovrintendente, chiamato Allen Fisher, insegnò a John Currin a fabbricare scarpe. Puoi vedere gli attrezzi da calzolaio sul banco da lavoro nella sua cella.

John Currin aveva il permesso di tenere un solo libro nella sua cella: una Bibbia. Poteva leggere. La maggior parte dei prigionieri non poteva. Non avrebbe ricevuto nessuna lettera da casa, nessun giornale, nessun visitatore.

Currin aveva due pause di mezz'ora al giorno. Gli era permesso attraversare quella porta di ferro sul retro della sua cella, fuori nel suo cortile per respirare aria fresca e sentire il sole sulla pelle. Una volta ogni due settimane, forse tre, sarebbe stato portato da quel giardino a fare il bagno.

Allontanatevi dalla cella di Currin e continuate a camminare lungo il corridoio. Quando siete pronti per continuare il tour, premete 5 e il pulsante di riproduzione verde sulla Guida Acustica.

5. EFFETTI DELL'ISOLAMENTO

STEVE BUSCEMI:

Vi invitiamo a entrare in una delle celle aperte in anticipo. Sono state modificate nel corso degli anni con pavimenti in cemento e servizi igienici moderni, ma vi farete un'idea. La regola nell'Eastern State non era solo l'isolamento, ma il silenzio. Venti pollici di muratura separano ogni cella. E le guardie che percorrevano questi corridoi indossavano calze di lana sulle loro scarpe, per attutire i loro passi.

Il diario del guardiano registra le pene inflitte per aver infranto la regola del silenzio.

ATTORE:

"27 gennaio 1835: Ho scoperto che sei prigionieri avevano parlato attraverso fori praticati lungo i lati delle loro tubature dell'acqua calda. "

"11 agosto 1840: La donna detenuta millecinquanta, è confinata in una cella buia a pane e acqua, per cattiva condotta, schiamazzi e disturbo agli altri carcerati. "

"27 giugno 1833: Per il numero centodue, che ho trovato a parlare con altri uomini vicini e ho colto in flagrante, la scorsa sera ho ordinato la camicia di forza e il bavaglio".

STEVE BUSCEMI:

Questo è stato un momento difficile.

ATTORE:

"Nella tetra solitudine di una cella cupa, non esiste un principio di redenzione. C'è solo un passo tra il carcerato e la pazzia. "

Detenuto James Morton

STEVE BUSCEMI:

Quando siete pronti per continuare il tour, uscite dalla cella e premete 6 e il pulsante di riproduzione verde su Guida Acustica.

6. I RISULTATI/ COMPROMESSO PRIMA DEL COMPLETAMENTO**STEVE BUSCEMI:**

Dovreste tornare nel corridoio del Blocco 1. Continuate a camminare lentamente lungo il corridoio e attraverso il cancello di ferro. Fermatevi prima di raggiungere la porta ad arco.

Il penitenziario dell'Eastern State, al momento, era la prigione più grande e ambiziosa del mondo. E almeno per un breve periodo, gli uomini che gestivano Eastern pensavano di essere sulla strada giusta.

Ma i detenuti si sono pentiti e sono diventati buoni cittadini? Cosa è successo a John Currin, il ladro di cavalli?

I documenti della prigione mostrano che Currin completò la sua pena il 17 novembre 1831.

ATTORE:

“Il guardiano riporta che John Currin andò via il 25. Sono contento di poter portare testimonianza della sua sobrietà e buona condotta fino all'ora in cui se n'è andato e abbiamo ragionevoli speranze che stia bene”.

STEVE BUSCEMI:

Ma senza l'aiuto della fotografia o delle impronte digitali, il personale del carcere non aveva un modo chiaro per rintracciare i detenuti dopo il loro rilascio, e il successo del penitenziario dell'Eastern State è rimasto oggetto di dibattito.

Il nostro tour continua all'interno della stanza rotonda attraverso la porta ad arco. Questa stanza era chiamata "Centro". Date un'occhiata in giro.

L'architetto John Haviland immaginò una prigione strutturata come il mozzo e i raggi di una ruota, con sette blocchi a un piano che si irradiano da questo punto centrale. Un sorvegliante potrebbe girare, dal centro di questa stanza, e vedere tutti i corridoi.

Siete entrati attraverso il Blocco 1: la prima ala è completata. Il Blocco 2 ospitava prigionieri di sesso femminile fino al loro rilascio nel 1923. Il Blocco 3 in seguito divenne il blocco dell'ospedale: potete vedere una croce rossa all'interno di un piccolo cerchio nel mezzo del cancello di ferro. Al Capone, qui si fece rimuovere le tonsille nel 1929.

Il piano originale di John Haviland avrebbe ospitato, sorprendentemente, solo 256 detenuti. Lo stato voleva aumentare quel numero, così con i Blocchi 4, 5, 6 e 7, l'architetto fu costretto a costruire blocchi a due piani.

Il modello in questa stanza mostra il penitenziario completato nel 1836. Qui ci si può fare un'idea della ripartizione dell'edificio--dieci acri e mezzo, circondati da mezzo miglio di muro--e vedere quanta parte del progetto originale era spazio aperto.

Anche questo, col tempo, sarebbe cambiato.

Continueremo il tour con un viaggio sulle passerelle sopra i blocchi, chiamate "gallerie". Quando si è pronti per continuare, andare nel Blocco 7: cercare il numero sul cancello, premere 7 e il pulsante di riproduzione verde della Guida Acustica.

7. REAZIONI

STEVE BUSCEMI:

Dovreste essere appena entrati nel Blocco 7. Per favore salite la scala sulla destra. È ripida, quindi usate il corrimano e procedete lentamente. Dalla galleria, avrete una magnifica vista sul Blocco, con i suoi soffitti di volte a botte da 30 piedi. Penso che sia uno dei posti più sorprendenti della prigione.

Il sistema di isolamento sviluppato in questo edificio divenne noto come "Il Sistema della Pennsylvania" e incontrò grande entusiasmo, specialmente in Europa e nelle colonie europee.

Un flusso costante di funzionari governativi si recò a Filadelfia per studiare questo edificio, e circa trecento prigionieri, in cinque continenti, furono ispirate al penitenziario dello Stato orientale. Con la sua enorme scala, i notevoli sistemi di acqua corrente e calore centrale, e il suo rivoluzionario sistema di isolamento dei prigionieri, lo Stato orientale è diventato un'attrazione turistica che supera l'Independence Hall.

Ma non tutti i visitatori sono rimasti così bene impressionati. L'autore inglese Charles Dickens scrisse che i due siti negli Stati Uniti che più desiderava vedere erano "Le cascate del Niagara" e il penitenziario dell'Eastern State.

ATTORE:

“Ci vado piano, manomettere ogni giorno i misteri del cervello può essere incommensurabilmente peggio di qualsiasi tortura del corpo.”

Charles Dickens, 1842

STEVE BUSCEMI:

Dickens credeva che l'isolamento nell'Eastern State potesse far impazzire gli uomini e, in misura crescente, non era il solo.

Quando siete pronti per continuare, camminate attentamente usando l'altra scala. Il tour proseguirà attraverso il cancello di ferro a sinistra, alla foto dei prigionieri in uniforme a righe. All'arrivo premere 8 e il pulsante di riproduzione verde.

8. LA FINE DELL'ISOLAMENTO

STEVE BUSCEMI:

Il Sistema della Pennsylvania, basato sul silenzio e l'isolamento, era in competizione con un altro modello, il Sistema di New York, sviluppato a Sing Sing. È mostrato in questa fotografia. Anche lì i prigionieri erano costretti al silenzio, ma a New York lavorarono insieme in silenziosi laboratori di fabbrica e mangiarono insieme in enormi e silenziose sale da pranzo. Praticamente tutte le carceri statunitensi costruite nel 1800 sono state modellate sul sistema di New York. Ma in Europa, in Sud America e in Asia, il "Sistema della Pennsylvania" fu quello dominante.

Questo sistema di isolamento fisico era costoso, ingombrante e sempre più controverso. Anche nell'Eastern State, dove era stato creato, il Sistema della Pennsylvania si spezzò gradualmente. A iniziare dal 1870, la metà di tutti i carcerati dell'Eastern State viveva con un compagno di cella.

Tornate al Centro. I funzionari della prigione erano determinati a riportare in isolamento i detenuti dell'Eastern, e iniziarono a costruire nuovi blocchi di celle tra i raggi dei sette originali.

Ma il Sistema della Pennsylvania era condannato. Nel 1913, fu finalmente abbandonato, e i corridoi qui intorno si riempirono di uomini e donne, finalmente in grado di parlare liberamente tra loro.

Mentre siete qui nel Centro, giratevi e osservate la placca in ottone della prima guerra mondiale. Ringrazia i prigionieri che hanno servito il loro paese solo dal loro numero di detenuti.

Il tour continua nel Blocco 4--attraverso la prima porta a destra della targa. All'arrivo, premere 9 e il pulsante di riproduzione verde.

9. XX SECOLO

STEVE BUSCEMI:

Avanzate nel Blocco 4 e camminate lentamente, lungo il corridoio. Fermatevi quando raggiungete le fotografie a sinistra. Questi sono i suoni del XX secolo nell'Eastern State.

MAURICE TALLEY, DETENUTO:

Penso di essere stato lì per circa tre settimane e poi sono andato al Blocco Quattro, ricordo, che era un vecchio isolato; era umido e puzzolente. L'intero posto mi sembrava freddo.

STEVE BUSCEMI:

Nel 1940, l'Eastern State era diventato una struttura di massima sicurezza, con detenuti che scontavano l'ergastolo e persino le condanne a morte. Ma hanno vissuto qui, nel guscio secolare di questa prigione un tempo rivoluzionaria.

Ecco le vere voci dei detenuti e delle guardie che ricordano quei giorni. Alcuni di questi uomini sono ancora incarcerati nello stato della Pennsylvania. Le loro storie durano circa cinque minuti. Accompagnano le fotografie lungo le pareti.

DETENUTO ANONIMO 1:

A tutti è stato assegnato praticamente un posto di lavoro e questo posto aveva bisogno di molta manutenzione. C'erano ragazzi che lavoravano nell'elettromeccanica o nell'impianto idraulico, si occupavano dell'imbiancatura o dell'intonaco. E il posto era vecchio allora. Voglio dire, tremendamente vecchio, quindi c'era un sacco di manutenzione. C'era sempre qualcosa...

DETENUTO ANONIMO 5:

E abbiamo avuto televisori nel blocco certe volte. Avevano fatto un programma. Ed è quello che dovevamo rispettare, il programma. Ed Sullivan e Jackie Gleason, tutti loro veterani, sai...

JESSE DIGUGLIELMO, DETENUTO:

Il gioco degli scacchi. Giocavamo a scacchi tutti i giorni. Ogni giorno, ogni minuto che avevamo. E ho insegnato a giocare anche all'unica guardia, Sloan. Amava il gioco.

Ci sedevamo per ore e ore, e naturalmente faceva il suo lavoro. Ma eravamo seduti alla scrivania, sai, doveva andare a vedere, fare il suo lavoro.

RICHARD GRIFFIN, GUARDIA:

Alcuni ragazzi erano bulli e pensavano di poter fare questo e quello. Ma alcuni di loro si sono piegati. Voglio dire, sai, questa era come una città all'interno di una città.

DETENUTO ANONIMO 2:

Abbiamo avuto una buona squadra di pallacanestro fin quando i detenuti volevano giocare. Ma quando giocavamo fuori gara, sai, non eravamo competitivi. Prima non c'era nessuna mescolanza. Erano neri contro caucasici. Facevano questo gioco. Ma poi col passare del tempo hanno ottenuto il mix della squadra, e sono diventati squadre migliori.

CHARLES GINDLE, DETENUTO:

Questo succedeva quando ero nuovo nel carcere, mi chiesero se volevo giocare a football, ho detto certo. Quindi vado nella cella, mi cambio, esco nel blocco e vedo che le loro maglie sono di un colore e la mia è di un altro, non riuscivo a capire. Sono stato il primo bianco a giocare in una squadra nera, e io ero nel loro campo posteriore più dei loro attaccanti.

FLOYD WILSON, GUARDIA:

È arrivato questo ragazzo portoricano nel penitenziario dell'Eastern State, e non credo che sapessero cosa fare con lui, perché in alcuni blocchi c'erano i neri e in altri i bianchi. Non ricordo di aver mai visto dei neri nello stesso blocco dei bianchi. Né dei bianchi negli stessi blocchi dei neri.

JOSEPH BRIERLEY, GUARDIANO:

In alcuni dei posti di lavoro nell'istituzione, ad esempio la cucina, erano prevalentemente neri. La tipografia e i lavori scelti erano prevalentemente bianchi. Così ho ideato un piano per integrare prima tutte le aree di lavoro. Questo giovane...

DETENUTO ANONIMO 1:

Bene, l'atteggiamento a Eastern era un atteggiamento molto più rilassato. Una cosa, penso che avevi detenuti relativamente più anziani qui. Si riferivano a Eastern come alla Casa. L'atmosfera tra le guardie e i detenuti era molto più rilassata.

RAY BEDNAREK, GUARDIA:

Qui abbiamo avuto anche dei giovani. Quando dico dei giovani, sto parlando di 22, 23 anni, sai. Ne avevamo molti.

DETENUTO ANONIMO 3:

Questo è quello che ho avuto nella mia cella. Avevi un letto, un tavolo, una panca, un armadietto di legno, e avevi una serie di auricolari che collegavi a quattro canali. Da qui prendevi la tua radio, e avevi il tuo comodino e un rubinetto.

DETENUTO ANONIMO 1:

Era freddo in inverno e caldo in estate. Voglio dire, a volte dovevi bagnarti. C'erano volte in cui ti trovavi in una cella e ti sentivi soffocare. E c'erano ragazzi che inondavano la loro cella. Basta prendere secchi d'acqua e gettarli nella cella, sul pavimento della cella, dato che era tutto cemento comunque.

MATTHEW EPPS, GUARDIA E DETENUTO:

Ci sono condizioni, regole e restrizioni nella vita che non puoi conoscere senza averle vissute. E non importa quanto ritieni di essere sensibile alle condizioni o ai bisogni degli altri, finché non li vivi davvero, non puoi conoscerli.

RICHARD PARCELL, GUARDIA:

Sai, in prigione, anche quando va tutto liscio, non abbassi la guardia. Devi essere consapevole che queste persone cercheranno di uscire.

JOSEPH BRIERLEY, GUARDIANO:

Theron King era un simpatico solitario che mi ha colpito molto. Ho avuto una serie di conversazioni con lui e non ho imparato nulla su di lui tranne che era un solitario. Sì. E Theron King aveva dichiarato che non lo avremmo trattenuto. E ha preso con sé questo giovane prigioniero, un giovane ergastolano, Charles Smith, e ha tentato di raccogliere il materiale per una fuga. L'abbiamo preso e, naturalmente, lo abbiamo fatto segregare.

RICHARD PARCELL, GUARDIA:

Frank Phelan era chiamato Bird Man. A causa del tipo di crimine commesso, si è sempre dato delle arie da grande colpo. Nel Blocco Quindici, dove tenevamo Frank, afferrò due pezzi di metallo e ne estrasse dei pugnali e li attaccò tra le mani per non perderli nella rissa. Bene, alla fine lo abbiamo sottomesso. Era il tipo di persona di cui non ti puoi fidare, perché ti avrebbe fatto del male.

JOHN MCCULLOUGH, DETENUTO:

Se colpivi una guardia in quei tempi, la regola era che venivi picchiato fino all'isolamento. Non era uno schiaffo. Non era un calcio. Non ho mai visto un detenuto andare in isolamento solo con una sculacciata o un livido leggero. Era impossibile in quei tempi. Erano le regole...

CLIFFORD REDDEN, DETENUTO:

All'epoca pensavo che fosse un vero orrore, un luogo di orrori. Ma, beh, Alcatraz, le guardie erano così brutali. Non come qui. Qui c'erano un sacco di buone guardie. Ne avevi solo due che io sappia che non andava bene all'Eastern State Pen.

JESSE DIGUGLIELMO, DETENUTO:

Sloan era la mia guardia sul mio blocco. Era come il mio guardiano. Era un tipo umano; aveva un po' di cuore. A Natale, sua moglie gli ha fatto togliere tutte le sue decorazioni natalizie e portarle da noi, così avremmo avuto un albero di Natale.

DETENUTO ANONIMO 1:

Ci sono stati momenti difficili. Ci sono state volte in cui mi sono sdraiato e ho pianto, sai. Potevo sentire persone che festeggiavano il capodanno fuori dal mio muro e Capodanno, sai, ma...

JESSE DIGUGLIELMO, DETENUTO:

E dissi: "Una volta che metto piede fuori da questa porta, dalla porta di questa prigione, non mi vedranno mai più".

Perché le guardie di solito ci dicevano, "Bene, ci vediamo tra sei mesi".

Dissi: "Bene, stai alla larga. Stai alla larga."

C'erano tre porte da attraversare prima che potessimo uscire in strada. Una volta uscito, mi sono voltato e ho guardato, e ho detto, "Beh amico. Questa è la fine. Non mi vedrai mai più."

STEVE BUSCEMI:

Uscire all'esterno e premere 10 e il pulsante di riproduzione verde della Guida Acustica per concludere il tour.

10. CONCLUSIONE

STEVE BUSCEMI:

All'uscita dal Blocco 4 girate a destra e camminate intorno al lato dell'edificio. Attraverso la prima porta bassa è possibile vedere uno dei piccoli cortili superstiti, utilizzati dai prigionieri per l'esercizio nei primi anni dell'Eastern State

Contrasto che con il moderno diamante da baseball, dietro di te.

Stando qui, fuori dai blocchi, potete farvi un'idea di quanto sia cambiato l'Eastern State nel tempo. Guardate la torre di guardia centrale, con le sue passerelle e i riflettori. È stata aggiunta alla prigione negli anni '50. Dietro c'è la vecchia torre di pietra costruita nel 1820. E oltre la torre, la moderna linea dell'orizzonte di Filadelfia.

Sebbene l'architettura di questo edificio sia stata costruita e ricostruita per riflettere le mutevoli politiche carcerarie, non è stata sufficiente. Anche negli anni '30, l'Eastern State era nei guai. La prigione era antiquata; e i sistemi di riscaldamento e idraulici risultavano obsoleti. I corridoi, e questi spazi esterni, non erano mai stati concepiti per gestire le enormi folle di prigionieri che ora li riempivano. L'invecchiamento della prigione divenne sempre più difficile da gestire, costoso da mantenere e pericoloso.

Lo stato iniziò a chiudere l'Eastern intorno agli anni '60 e nel 1971 la massiccia porta d'ingresso fu chiusa a chiave...

... questa volta per tenere *lontano* le persone.

Cosa ne sarebbe di questo enorme complesso? La città di Filadelfia pianificò di riutilizzare il sito come una prigione, ma adattare l'edificio si rivelò troppo costoso. Hanno deciso di rivendere la proprietà per lo sviluppo immobiliare commerciale; i piani principali per tutti gli anni '80

comprendevano condomini, un centro commerciale o la demolizione completa.

Ma alla vigilia della decisione di vendere la proprietà, una libera organizzazione di storici conservazionisti, criminologi e leader della comunità vinse. Sicuramente questo edificio, il primo penitenziario del mondo, dovrebbe essere preservato. Ma per cosa?

Direttore esecutivo Sally Elk:

SALLY ELK:

Siamo costretti a preservare questo posto incredibile, a stabilizzarlo come una rovina, e tuttavia a ripristinare alcuni posti che ci aiuteranno a raccontare le sue storie.

STEVE BUSCEMI:

Direttore del programma sul sito storico Sean Kelley:

SEAN KELLEY, DIRETTORE DEL PROGRAMMA:

Il sistema carcerario americano ha subito una trasformazione storica da quando il penitenziario dell'Eastern State chiuse nel 1970. Molti di questi cambiamenti sono illustrati sul Grande Grafico nel mezzo di questo diamante da baseball.

Iniziate a guardare il grafico sul lato che dice "Tasso di detenzione degli USA." Da questo lato, il grafico illustra che, per la maggior parte della storia americana, la percentuale di americani in prigione o in carcere era piuttosto costante.

Ciò cominciò a cambiare nel periodo in cui il penitenziario dell' Eastern State chiuse nel 1970. Quell'anno è rappresentato dalla barra rossa bassa. Nuove leggi e pene detentive più lunghe negli anni '70, '80 e '90 hanno cominciato ad accrescere drasticamente il numero di uomini e donne che vivevano dietro le sbarre.

La barra rossa alta illustra l'anno 2010. Entro quell'anno, la popolazione carceraria degli Stati Uniti era cresciuta di oltre il 600%. Ora ci sono oltre 2 milioni di persone nelle prigioni e nelle carceri statunitensi, che costano agli americani 80 miliardi di dollari all'anno.

I tassi di criminalità sono andati su e giù per tutti questi decenni. Sono in gran parte indipendenti dal tasso di incarcerazione.

Ora spostatevi verso destra e osservate il bordo alto del grafico. La parte superiore della barra rossa rappresenta ancora il tasso di incarcerazione negli Stati Uniti. Vedrete che è di gran lunga il più alto del mondo. Ogni altra nazione, con il suo tasso, è elencata di seguito.

I nostri visitatori spesso ci chiedono se alcuni paesi mantengono bassa la popolazione delle loro prigioni mediante l'esecuzione di molti dei prigionieri. Per rispondere a questa domanda, abbiamo suddiviso questa lista in nazioni che praticano la pena capitale (sono sulla sinistra) e quelle che non lo fanno (sono sulla destra). Potete vedere che non esiste davvero alcun modello.

Guardate la Cina e il Canada. Potete trovare entrambe con circa 120 su 100.000 cittadini. La Cina è a sinistra: è uno dei leader mondiali nelle esecuzioni. Il Canada, a destra, ha abolito la pratica.

Potete trovare gli alleati degli Stati Uniti più vicini --paesi come il Canada, l'Australia o le nazioni dell'Europa occidentale--sul lato destro del grafico. Hanno tutti tra 75 e 200 prigionieri ogni 100.000 cittadini, o un tasso inferiore a un quarto di quello negli Stati Uniti.

Infine, camminate sul lato più lontano del grafico. Vedrete che la popolazione carceraria degli Stati Uniti è suddivisa per razza nel 1970 e di nuovo nel 2010. Vedrete che la percentuale di detenuti bianchi si è ridotta nel tempo, sostituita sempre più da Latini e altri gruppi razziali. Ma forse la cosa più sorprendente è che la massiccia crescita della

popolazione carceraria degli Stati Uniti dal 1970 ha creato più prigionieri in tutti i gruppi razziali.

Quindi, perché gli Stati Uniti hanno bisogno d'incarcerare così tante persone? Quali sono le conseguenze? Questa espansione storica ha reso le nostre comunità più sicure? E possiamo continuare a permetterci questa spesa? Certamente queste domande sono complesse e le opinioni sono divergenti - proprio come quando il penitenziario dell' Eastern State era un modello per il mondo.

Potete trovare la nuova mostra, chiamata Le Prigioni Oggi, dietro la porta rossa accesa di questo diamante da baseball. Prende in considerazione molte di queste domande in modo più approfondito utilizzando il filmmaking innovativo e le interazioni digitali.

STEVE BUSCEMI:

La prima parte del nostro tour è finita. Ora avete la possibilità di esplorare il resto di questa affascinante e inquietante proprietà da soli. Un modo per continuare è seguire il grande muro della prigione. Vi porterà oltre diversi blocchi di celle che non avete ancora visitato.

Se desiderate aiutarci a preservare questo Punto di riferimento storico nazionale, vi preghiamo di prendere in considerazione l'adesione al nostro programma Membership. Grazie per la visita odierna.

11. GLI SPORT

DONALD VAUGHN, GUARDIA:

Sono Donald Vaughn, sovrintendente del Correctional Institution di Stato di Graterford, originariamente una guardia al penitenziario dell'Eastern.

Dopo la reclusione solitaria nel penitenziario dell'Eastern State, gli sport di gruppo divennero una parte importante della vita carceraria.

L'amministrazione ha persino invitato Babe Ruth a visitare e giocare a baseball con i detenuti nel 1928. Anche lo sport ha dato al personale carcerario qualcosa da togliere ai prigionieri che non avevano seguito tutte le regole.

Se vi girate verso la torre di guardia centrale, vedrete un fermo di baseball. I due poli in cima sono i pali del campo da football. Dietro di voi, sul grande muro della prigione, potrete notare una debole linea bianca. Questa è la linea di fallo. E in cima al muro c'è una staccionata. È stata progettata per impedire alle palle volanti di lasciare la prigione. A volte le palle venivano gettate all'indietro e negli anni '60 alcune delle palle avevano dentro di sé droghe o armi nascoste. Il direttore Joe Brierley, che era il direttore quando ho iniziato, ricorda quei giorni.

JOE BRIERLEY, GUARDIANO:

Oh, quello era un problema senza fine. Palle gettate sul muro con pillole dentro. All'inizio, quando ci rendemmo conto che la marijuana stava arrivando, ciò avveniva in vari modi.

DONALD VAUGHN, GUARDIA:

Mentre camminate per il sito oggi, cercate i campi di pallamano vicino alle torri di guardia d'angolo, campi da shuffleboard dipinti sull'asfalto, e i campi da bocce lunghi e stretti alla base delle mura.

12. BLOCCO 14

SEAN KELLEY, DIRETTORE DEL PROGRAMMA:

Sono Sean Kelley, direttore del programma qui al sito storico del penitenziario dell'Eastern State. Vi trovate in piedi nel Blocco 14. Date un'occhiata in giro. Il blocco è stato costruito quasi 100 anni dopo l'apertura dell'Eastern State.

All'epoca in cui fu aggiunto questo Blocco, il penitenziario dell' Eastern State aveva la sua più alta popolazione di detenuti: all'incirca 1.700

detenuti, tra cui Al Capone. E non era più la prigione modello della riforma. Questo bunker di cemento era semplicemente il modo più economico ed efficiente per l'istituzione di ospitare più prigionieri. In qualche modo l'ottimismo dei primi anni era sparito. Il nome del direttore era Herbert E. Smith. Lo chiamavano Hard Boiled. Testimoniò che credeva che un terzo dei suoi uomini fossero, "pazzi, difettosi o degenerati". Gli sforzi per la riabilitazione dei detenuti erano, a parole sue, "uno scherzo."

Per ascoltare l'architettura di questo Blocco, premere 13.

13. BLOCCO 14 (INTERNO)

SEAN KELLEY, DIRETTORE DEL PROGRAMMA:

Il Blocco 14 è stato progettato da un architetto formato ad Harvard che stava scontando una condanna per falso. È stato costruito da un detenuto. È alto tre piani, ha le stesse passerelle e luci del soffitto del corridoio dei vecchi blocchi cellulari che avete visto durante il tour, ma il sistema di isolamento è stato già abbandonato quando hanno costruito questo blocco di celle, quindi potete vedere che il cambiamento si riflette nell'architettura.

Le barre in alto sono chiamate barre di jumper, ma probabilmente erano lì per impedire ai detenuti di spingersi l'un l'altro dai piani più alti. Le celle sono molto più piccole, anche se sono state progettate per due detenuti ciascuna e, naturalmente, sul retro delle celle non c'erano cortile d'esercitazione. Ma il cambiamento più grande è il totale disprezzo per il vecchio sistema di sorveglianza dal centro penitenziario. Il design di questo blocco di celle ha dovuto curvarsi per adattarsi tra gli edifici esistenti, quindi non solo questo corridoio è invisibile dal centro penitenziario, ma non è neanche possibile vedere da un'estremità del corridoio all'altra.

14. UN FAMOSO DETENUTO: IL CANE PEP

DICK FULMER, CONSIGLIERE CORRETTIVO:

Mi chiamo Dick Fulmer. Ero un consigliere di correzione, e questo è il lavoro di un assistente sociale presso l'istituzione. Sono stato lì dal 1966 fino al 1970.

Forse il prigioniero più insolito dell'Eastern State era Pep " Il cane assassino del gatto". Pep era un Labrador Retriever nero che fu ammesso al penitenziario dell'Eastern State il 12 agosto 1924. Il folklore e gli archivi del carcere ci dicono che il governatore della Pennsylvania Gifford Pinchot ha condannato Pep all'ergastolo senza libertà vigilata per aver ucciso il caro gatto di sua moglie. I registri carcerari supportano la storia e il suo numero di detenuto, C-2559, viene saltato nel registro delle immatricolazioni della prigione.

Il governatore, tuttavia, racconta una storia diversa. Mentre la verità sulla presunta vita criminale di Pep potrebbe non sisaprà mai, nelle fotografie Pep, con la testa bassa e le orecchie all'indietro, sicuramente sembra un po' colpevole.

ATTORE:

[*latrato*] "Cane cattivo!" [*mugolio*]

15. UN FAMOSO DETENUTO: "SLICK WILLIE" SUTTON

BRETT BERTOLINO, COORDINATORE DEL PROGRAMMA:

Sono Brett Bertolino, coordinatore del programma nel sito storico del penitenziario dell'Eastern State.

William Francis Sutton ha iniziato la sua carriera nel crimine con un furto con scasso all'età di nove anni. Negli anni '30, '40 e '50, "Slick Willie" era diventato uno dei criminali più famosi d'America. Era uno sfolgorante rapinatore di banche e un artista della fuga ed era spesso

chiamato "L'attore" perché talvolta si travestiva da postino, messaggero o persino da agente di polizia quando rubava una banca.

Spesso viene riferito che quando gli è stato chiesto perché rapinava le banche, Sutton ha risposto: "Perché è lì che si trovano i soldi". Ma vale la pena notare che ha passato tutta la vita a negare di averlo mai detto.

Fu arrestato per furto con la mitragliatrice della banca Corn Exchange a Philadelphia nel 1934 e fu condannato da 25 a 50 anni nel penitenziario dell'Eastern State. Durante la sua permanenza, Sutton ha cercato di fuggire almeno in cinque occasioni. Il suo ultimo tentativo fu il 3 aprile 1945, quando si unì ad altri undici detenuti in un tunnel di fuga dal Blocco 7. Fu catturato in pochi minuti, a soli due isolati dal penitenziario. Sutton non fu sorpreso dalla sua rapida cattura. Nella sua dichiarazione ufficiale dopo la fuga, ha detto ai funzionari della prigione che quando è uscito per strada era tutto bagnato e fangoso. Si voltò a guardare, vide le sue impronte fangose per la strada e capì di essere nei guai.

Per conoscere la fuga di Willie Sutton dal penitenziario di Stato orientale, premere 23 e il pulsante di riproduzione verde ora.

16. UN FAMOSO DETENUTO: CLARENCE KLINEDINST

ELIZABETH WILLIAMSON, GUIDA TURISTICA:

Sono Elizabeth Williamson, una guida turistica qui all'Eastern State.

Alla fine degli anni '30, un detenuto silenzioso lavorava costantemente a riparare i muri di pietra di questa prigione. Si chiamava Clarence Klinedinst, e stava scontando una condanna da cinque a 11 anni per furto con scasso, furto e falso, oltre al resto di una precedente condanna per la quale era stato rilasciato. Tutti lo chiamavano Kliney.

Le sue iniziali, CK, sono scolpite nelle pareti di questo cortile. Le potete osservare sul muro a destra di questo cartello, il muro con due finestre a livello del suolo.. Sono in alto appena sotto il tetto. A destra delle iniziali potete vedere anche l'anno 1938, e alla sua destra una faccina sorridente.

A un certo punto, a metà degli anni '40, Kliney usava la sua reputazione di bravo lavoratore per farsi trasferire sul Blocco 7, Cella 68. Una volta lì, ha usato gli strumenti del muratore e la conoscenza della pietra per iniziare a scavare un tunnel.

SEAN KELLEY, DIRETTORE DELLE OPERAZIONI:

È possibile vedere i resti della Fuga dal Tunnel del blocco 7 del 1945 e saperne di più premendo ora il 23 e il pulsante di riproduzione verde.

17. UN FAMOSO DETENUTO: ELMO SMITH

SEAN KELLEY, DIRETTORE DEL PROGRAMMA:

Sono Sean Kelley. Sono il direttore del programma qui al penitenziario dell'Eastern State.

Il penitenziario dell'Eastern State ospitava alcuni dei criminali più violenti della Pennsylvania. Uno dei prigionieri più famosi mai detenuti qui nell'Eastern State era un uomo di nome Elmo Smith. Fu condannato per stupro, omicidio e mutilazione di una giovane studentessa di nome Mary Ann Teresa Mitchell. Alloggiava qui nel Blocco 15. Smith era stato condannato per essere giustiziato nella camera della morte della Pennsylvania. Nel sostenere questa convinzione, la Corte Suprema della Pennsylvania chiamò Smith, come da citazione, "un killer mortale con una brama di stupro e i brutali istinti e azioni di un uomo delle caverne".

Il 2 aprile 1962 Elmo Smith fu la 350esima persona ad essere giustiziata sulla sedia elettrica in Pennsylvania. Era l'ultima volta che la sedia elettrica veniva usata in questo stato. Oggi ci sono più di duecento detenuti nel

braccio della morte della Pennsylvania, e lo stato pratica le esecuzioni dei detenuti usando un'iniezione letale.

18. LA SINAGOGA

LAURA MASS:

Benvenuti alla sinagoga commemorativa di Alfred W. Fleisher al penitenziario dell'Eastern State. Sono Laura Mass. Nel 2004, ho scritto la tesi del mio master sulla storia di questa sinagoga. A quel tempo, questo spazio era in rovina. Successivamente ho lavorato all'archeologia e ai gruppi di conservazione che hanno restituito alla sinagoga il suo aspetto attuale. Vi mostrerò un po' lo spazio, ma per favore non toccate niente: qui tutto è sorprendentemente fragile.

OK. Iniziamo affrontando la piattaforma rialzata sul lato opposto della stanza. La piattaforma è chiamata bimah. La struttura in legno in cima è chiamata Torah Ark. Queste sono le caratteristiche tipiche di una sinagoga. L'arca si trova di solito sul muro est, di fronte a Gerusalemme, come è qui. Ospita la Torah, la pergamena sacra usata nell'adorazione ebraica. Quest'arca fu costruita intorno al 1924, quando questa sala fu trasformata in una sinagoga. Il nostro team di conservazione ha fatto un attento lavoro sulle colonne e sugli armadietti originali, iniziando dal suo smontaggio in 60 pezzi e rimuovendolo in un laboratorio fuori sede. Tutti i pezzi sono stati accuratamente rifiniti e rimontati.

Sopra l'arca c'è la luce eterna. È intesa a simboleggiare la presenza eterna di Dio e quindi non si spegne mai. Pende davanti a una tavoletta dei Dieci Comandamenti. La tavoletta e la luce eterna che vedete oggi sono riproduzioni. Abbiamo usato fotografie storiche per ricreare scrupolosamente gli originali.

Le lampade su entrambi i lati dell'arca sono anche repliche esatte di ciò che c'era qui quando la prigione chiuse. Spiegano la parola shalom, che significa "pace" in ebraico. La stanza è fiancheggiata da panchine,

anch'esse costruite intorno al 1924. Li abbiamo ripristinati, fabbricando alcune nuove gambe e abbiamo completamente sostituito alcune sezioni. Abbiamo anche fatto un'ampia conservazione del compensato storico che allinea la stanza e forma il muro sul retro. Per questo lavoro, abbiamo usato una pressa a vuoto per reintrodurre l'adesivo sugli strati di compensato deteriorati.

Sebbene questo interno della sinagoga sia stato probabilmente progettato da un noto studio di architettura degli anni '20, crediamo che la maggior parte degli elementi in legno siano stati effettivamente costruiti dai detenuti qui nell'Eastern State. Le gambe della panca, ad esempio, sono amorevolmente lavorate a mano con una notevole differenza tra di loro. Una falegnameria professionale avrebbe reso i loro tagli più uniformi.

L'alta scrivania al centro della stanza è chiamata il tavolo del lettore. È un'altra caratteristica tipica di una sinagoga. La pergamena del Torah viene rimossa dall'arca e posta sul tavolo del lettore durante il culto.

Il pavimento di questa stanza è una piastrella di vinile. Era un pavimento economico quando è stato messo su, ma molte delle piastrelle sono state danneggiate in modo irreparabile e non sono più disponibili. Abbiamo dovuto personalizzare le tessere per la stampa dello schermo in modo che corrispondessero agli originali.

Nella parte posteriore della sinagoga, c'è una piccola stanza. Potete guardare liberamente all'interno, ma per favore non aprite la porta. Abbiamo volutamente lasciato questa stanza in uno stato deteriorato. È possibile vedere i muri di pietra esposti dello spazio prima che fosse una sinagoga e ci sono prove di un precedente soffitto in gesso blu nell'angolo posteriore destro. Crediamo che questa stanza sia stata utilizzata per la preparazione del cibo: notate il lavandino e gli scaffali. La piccola porta olandese sembra addirittura progettata come banco di servizio. Probabilmente era associato alla preparazione dei pasti e al lavaggio rituale delle mani. Sebbene i detenuti qui non abbiano ricevuto cibo kosher

ogni giorno, sappiamo che i volontari provenienti dall'esterno hanno spesso offerto pasti kasher per occasioni speciali, come la Pasqua ebraica.

Quindi, forse stai pensando che la sinagoga non assomigli ad una stanza progettata nel 1924. Sappiamo che è la data in cui gli elementi in legno sono stati installati leggendo le relazioni annuali dell'Eastern State e un'attenta analisi della costruzione. Ma sappiamo anche da fotografie datate che gli apparecchi di illuminazione, il soffitto decorato in gesso, il pavimento in piastrelle e i colori della vernice che sono stati accuratamente abbinati con l'analisi della vernice, sono stati tutti aggiunti nel 1960. Abbiamo deciso di restituire alla stanza l'aspetto degli anni '60 in modo da non dover rimuovere nulla che potrebbe essere salvato. Uno degli elementi più commoventi in questa sinagoga era la porta originale che identificava questa stanza come un luogo di culto ebraico. La porta è fragile e sarebbe stata danneggiata se fosse stata rimessa all'uso quotidiano. Ma potete vederlo nella mostra di William Portner sulla vita ebraica nel penitenziario dell'Eastern State, che è la porta accanto. Grazie per la visita odierna.

19. LA RELIGIONE NEL XX SECOLO

DONALD VAUGHN:

Mi chiamo Donald Vaughan; Sono il sovrintendente dello Stato Correzionale Institution di Graterford e ho iniziato la mia carriera nel Penitenziario dell'Est Orientale nel 1966.

Nei primi anni, il sistema di isolamento nel penitenziario di Stato orientale doveva essere di per sé una specie di esperienza religiosa. Quando abbandonarono quell'isolamento costruirono luoghi di incontro di gruppo, tra cui una cappella per detenuti cristiani nel 1907 e una sinagoga nel 1927. Se guardate attraverso la porta ad arco, potete vedere murali dipinti sui muri. I dipinti hanno temi cattolici e sono stati dipinti da un detenuto che ha vissuto una conversione religiosa mentre era

all'interno del carcere. Ha firmato i suoi dipinti 'Paul Martin', i nomi dei suoi due santi preferiti.

Molti detenuti qui, come in ogni prigione, si rivolgono alla religione per fornire struttura e significato alle loro vite.

MAURICE TALLEY, DETENUTO:

Penso che ci fossero alcuni sinceri seguaci del cristianesimo e dell'ebraismo e probabilmente dell'Islam e questo portò anche un certo cameratismo tra i gruppi, e quello fu il rispetto. [. . .] Un paio di ragazzi hanno letto la Bibbia per studiare e stavano insegnando loro stessi a leggere. L'ho scoperto. Un tipo che ricordo in particolare era lì, non sapeva né leggere né scrivere, ma teneva sempre con sé la Bibbia, e quando finalmente lo ammise, iniziammo ad aiutarlo a leggere e questo è quello che voleva leggere era la Bibbia.

20. LA CELLA DI AL CAPONE

SEAN KELLEY, DIRETTORE DEL PROGRAMMA:

Salve, sono Sean Kelley. Sono il direttore del programma qui al sito storico del penitenziario dello stato orientale.

Questa cella fu, per un breve periodo nel 1929, la dimora di Scarface Al Capone. L'abbiamo rinnovata per sembrare più o meno com'era quando lui era qui. Capone viaggiava da Atlantic City fino a casa sua, a Chicago, quando lui e la sua guardia del corpo Frank Cline decisero di fermarsi per un film al cinema commovente di Stanley al 19° e a Market Streets. La polizia riconobbe Capone, perquisì gli uomini e scoprì che entrambi portavano un revolver calibro 38 senza licenza. Appena dodici ore dopo, alla coppia fu data la condanna massima per il trasporto di un'arma mortale nascosta: un anno di prigione.

Furono inviati per la prima volta nella prigione della contea di Holmesburg a Filadelfia. Capone temeva per la sua sicurezza lì, e l'8

agosto fu trasferito nella grande casa, nel penitenziario dell'Eastern State. Ciò che è ironico, però, è che mentre i tribunali cercavano di essere duri con lui, i funzionari della prigione qui erano molto carini con Al Capone. Capone trascorse otto mesi in quello che chiamavano Park Avenue. Date un'occhiata in giro. Notate come le celle sono molto grandi, ci sono due lucernari in ciascuna, e notate come i prigionieri in queste celle si trovano sul lato sbagliato delle porte che dovrebbero separare gli ufficiali dai detenuti. E mentre il resto dei prigionieri viveva in celle nude e spoglie, a Capone era permesso vivere in relativa comodità.

ATTORE:

“L'intera stanza era soffusa dal bagliore di una lampada da scrivania che stava su una scrivania lucida. Sulle pareti un tempo tristi della camera penale pendevano quadri di buon gusto, e le tensioni di un valzer venivano emesse da un potente ricevitore radio mobile dal design accattivante e ben rifinito. ”

The Philadelphia Public Ledger, 1929

SEAN KELLEY, DIRETTORE DEL PROGRAMMA:

Non sappiamo perché Capone abbia ricevuto questo trattamento speciale. La sua prigionia è arrivata in un momento in cui si è intensificata la violenza di massa a Chicago, e spesso si sente parlare della teoria secondo cui decise di rimanere a Filadelfia per evitare i suoi nemici. Non ci abbiamo mai creduto. Ha speso migliaia di dollari cercando di farsi rilasciare e ha negato per tutta la vita di essere venuto a Filadelfia per nascondersi.

Direttamente di fronte alla cella, c'è un'altra tappa del nostro tour audio sull'uscita di Al Capone dal penitenziario dell'Eastern State.

Ciao, sono Sean Kelley con un aggiornamento. Negli ultimi due anni, abbiamo fatto ulteriori ricerche sulla sentenza di Al Capone al penitenziario dell'Eastern State e abbiamo trovato cose sono sorprendenti,

anche per noi. Per saperne di più, premere 59 e il pulsante Riproduci ora.

21. IL RILASCIO DI AL CAPONE

ELIZABETH WILLIAMSON, GUIDA TURISTICA:

Ciao, sono Elizabeth Williamson, e sono una guida turistica qui all'Eastern State.

Guarda attraverso il cortile verso la strada. Quella porta è l'unica apertura del muro lungo mezzo miglio dell'Eastern State. Dopo due mesi la pena fu revocata per buona condotta, Al Capone era in programma per il rilascio il 17 marzo 1930, e Al Capone avrebbe camminato attraverso quella porta. Ma l'ingresso singolo ha posto un problema di sicurezza.

I giornali hanno riferito che il giorno del rilascio di Capone, 500 persone hanno fatto il giro delle strade. Dovevano essere delusi. Il direttore Herbert Smith aveva trasferito Capone in segreto al Correctional Institution di stato di Graterford, e lì fu rilasciato nei tempi previsti e senza incidenti. Nel 1931, Al Capone si dichiarò colpevole di evasione fiscale e di accuse di proibizione e trascorse i successivi sette anni e mezzo presso il penitenziario federale ad Atlanta e ad Alcatraz.

22. IL BRACCIO DELLA MORTE (BLOCCO 15)

SEAN KELLEY, DIRETTORE DEL PROGRAMMA:

Sono Sean Kelley. Sono il direttore del programma qui al penitenziario dell'Eastern State.

Questo è il Blocco 15. Fu completato il 27 aprile 1959. Queste erano le uniche cellule veramente moderne nell'Eastern State e detenevano alcuni dei più violenti delinquenti della Pennsylvania. Questa era una prigione all'interno della prigione.

Camminate lungo il lato sinistro della stanza vicino alle finestre. Alla vostra destra, vedrete un pannello di controllo elettrico. Una guardia avrebbe usato questi pulsanti per aprire e chiudere le celle. Ora guardate direttamente nel blocco. C'era una fila di sbarre che correva lungo il centro del corridoio formando due corridoi. Osservate la linea sul soffitto e la fila di mozziconi sul pavimento. Il corridoio più vicino alle finestre era chiamato il corridoio di sicurezza, usato dalle guardie, e il corridoio vicino alle celle era usato dai detenuti. Il corridoio di sicurezza ha ridotto al minimo il contatto tra gli ufficiali e i detenuti. Ma il direttore Joe Brierley pensava che il corridoio di sicurezza rendesse il personale debole.

JOE BRIERLEY, GUARDIANO:

Non ho mai camminato nel corridoio di sicurezza. Ho sempre camminato nel corridoio dei detenuti. Il mio ego. Perché ero forte.

SEAN KELLEY, DIRETTORE DEL PROGRAMMA:

La maggior parte dei detenuti erano qui per gravi punizioni disciplinari. Questo è stato un momento difficile.

JOHN MCCULLOUGH, DETENUTO:

Avevi una piccola finestra di fronte alla tua cella che lasciava entrare un po' di luce. Era debole la maggior parte del tempo. Non ti veniva concesso nessun privilegio: niente riviste, niente libri, niente visite, e ti davano solo un pasto al giorno.

SEAN KELLEY, DIRETTORE DEL PROGRAMMA:

Merv Richards, il dentista del penitenziario, ricorda di essere stato chiamato al Blocco 15.

MERV RICHARDS, DENTISTA:

E lì c'era un giovane di Harrisburg che doveva morire per aver fatto fuori una guardia in una rapina a Harrisburg. L'uomo aveva circa 20 anni e il giovane era considerato così pericoloso che non lo avrebbero portato

nello studio dentistico e non mi avrebbero permesso di entrare nella sua cella. E l'accordo era che dovevo trattare con questo giovane. La guardia si avvicinò con un fucile, si fermò sul muro esterno in modo che non ci fosse alcun contatto. Disse al detenuto di mettere la testa il più vicino possibile alle sbarre, di aprire la bocca e che se avesse respirato nel modo sbagliato "avrebbe fatto saltare la testa sull'altro muro".

SEAN KELLEY, DIRETTORE DEL PROGRAMMA:

Il quindici è chiamato spesso il braccio della morte perché i detenuti in attesa di esecuzione sono stati ospitati qui o sul Blocco Uno. Non ci sono mai state esecuzioni nell'Eastern State, tuttavia, e quando la data delle loro esecuzioni si avvicinava, i detenuti venivano trasferiti al Correctional Institution di stato di Rockview. Lì le condanne venivano eseguite.

Ora uscite e guardate il blocco dall'esterno. È un ricordo della realtà delle esecuzioni nelle carceri americane. Mentre gran parte del penitenziario dell'Eastern State può sembrare una rovina romantica del XIX secolo, il braccio della morte sembra curiosamente, decisamente moderno.

23. LA FUGA! 1945 IL TUNNEL DELLA FUGA

BRETT BERTOLINO, ASSISTENTE DIRETTORE DEL PROGRAMMA:

Sono Brett Bertolino, Assistente Direttore del programma al sito storico del penitenziario dell'Eastern State.

Nel 1945 la fuga più famosa dell'Eastern State si verificò luogo questo blocco. Il detenuto Clarence Klinedinst viveva nell'ultima cella a sinistra, la numero 68. Entrate.

Kliney, come era noto, era un buon lavoratore e si fidava dell'amministrazione. Aveva il compito di riparare gli intonaci e i muri di pietra intorno alla prigione. Klinedinst chiese al direttore se poteva

intonacare la propria cella. L'ispettore concordò. Mentre lavorava nella cella, Klinedinst cominciò a scavare un tunnel nel muro, nascondendo il buco dietro il pannello di legno.

Gli archeologi hanno scavato l'entrata del tunnel nel 2005... guarda quanto era stretta l'entrata!

Dopo circa un anno di scavo, il tunnel era quasi completo. Si estendeva 15 piedi verso il basso, 97 piedi verso Fairmount Avenue e 15 piedi verso l'alto. Era dotato di luci e rinforzato con rinforzi in legno. Uscite nel corridoio, girate a sinistra e andate fuori.

Gli archeologi hanno utilizzato un radar che penetra nel terreno per identificare il percorso del tunnel di fuga. Oggi, una linea dipinta traccia il percorso del tunnel. Immagina quando, il 3 aprile 1945, Kliney e il suo compagno di cella, William Russell, irruperono in terra davanti allo Eastern State. Dieci detenuti si erano uniti alla fuga. Uno di questi era il brillante rapinatore di banche e artista della fuga Willie Sutton. Sutton fu catturato in pochi minuti, a soli due isolati dal penitenziario. E in seguito ha rivendicato in pubblico la progettazione e la costruzione del tunnel.

Klinedinst fu catturato circa due ore dopo, e altri tre o sei anni furono aggiunti alla sua sentenza.

James Grace ha sorpreso le guardie quando è tornato al penitenziario la mattina dell'11 aprile. Suonò il campanello e chiese di essere lasciato entrare. Era affamato. Alla fine tutti i detenuti furono ricatturati. Il personale riempì il tunnel di cenere dall'inceneritore della prigione.

È possibile vedere un breve video che spiega l'archeologia di questo famoso tunnel visto dall'interno, in una delle celle aperte alla vostra destra.

SEAN KELLEY, DIRETTORE DEL PROGRAMMA:

Per saperne di più su "Slick Willie" Sutton premere 15 e il pulsante di riproduzione verde ora; o altro su Clarence Klinedinst premendo 16 e il pulsante di riproduzione verde ora.

24. LA FUGA! 1923 LA FUGA DI LEO CALLAHAN

ELIZABETH WILLIAMSON, GUIDA TURISTICA:

Sono Elizabeth Williamson, una guida turistica qui all'Eastern State.

Date un'occhiata a quel muro. Immaginate di essere un detenuto. Come lo superereste?? Si noti che ha una curva all'angolo per rendere più difficile la salita. Nel luglio del 1923, sei detenuti lo superarono. Uno dei prigionieri, George Brown, era un esperto ebanista. Aveva costruito una scala nel reparto di legno della prigione in sezioni e l'aveva sistemata in quello che sembrava essere un normale armadietto per i piedi.

Cinque dei detenuti sono stati catturati: uno a Honolulu, nelle Hawaii. Ma Leo Callahan, un prigioniero di 22 anni che aveva scontato 18 anni per rapina, furto e aggressione e sparatoria con l'intenzione di uccidere, non fu mai ricatturato. È molto insolito. Dei 100 detenuti, grosso modo, che sono fuggiti durante i 142 anni dell'Eastern State, Leo Callahan è stato l'unico in grado di evitare la ricattura. Date un'occhiata alla sua fotografia. Avete visto quest'uomo??

25. IL BUCO ("KLONDIKE")

DICK FULMER, CONSIGLIERE CORRETTIVO:

Mi chiamo Dick Fulmer. Sono stato Consigliere Correttivo, noto anche come assistente sociale, nel Penitenziario dell'Eastern State dal 1966 al 1970.

Date un'occhiata ai gradini a destra della porta. Queste erano celle di punizione. Sotto le scale c'erano quattro piccole celle con soffitti bassi e nessun impianto idraulico. L'isolamento veniva sempre usato nel penitenziario dell' Eastern State, ma il suo uso cambiò drasticamente nel tempo. Nel XX secolo, l'isolamento nell'Eastern State veniva usato come punizione. Prima di quel tempo, era la filosofia correttiva di base. In ogni prigione, le celle di punizione sono chiamate, nel gergo dei detenuti, "il buco". Qui a Eastern, questo posto era chiamato anche Klondike.

DETENUTO ANONIMO 3:

C'erano un paio di celle laggiù, il che era molto brutto. Non c'era nessun materasso lì dentro. Nessuna coperta. Solo un letto d'acciaio. Una cella molto piccola Hai fatto ovunque da 10 a 30 giorni, a volte solo pane e acqua, o qualche volta con pasti decrescenti. Tipo, forse un pasto al giorno.

DICK FULMER, CONSIGLIERE CORRETTIVO:

Lascia che te lo dica, l'effetto di un tempo prolungato in isolamento può essere traumatico.

JESSE DIGUGLIELMO, DETENUTO:

C'era un mio amico, infatti questo ragazzino qui Jimmy Devlin. Questo ragazzo qui, era stato nel buco per 30 giorni, e quando uscì era quasi cieco.

DICK FULMER, CONSIGLIERE CORRETTIVO:

Il mio primo incarico come assistente sociale era il blocco di massima sicurezza. Conteneva le celle di punizione, e quello che mi è stato detto in modo abbastanza specifico dalle persone che mi hanno assegnato lì è stato: "Non puoi rovinare molto questi ragazzi, ed è un buon posto per imparare". Questa è la mia esperienza diretta con "il buco" di cui stiamo parlando.

SEAN KELLEY, DIRETTORE DELL'INTERPRETAZIONE:

Per saperne di più su come il Confinamento Solitario viene utilizzato oggi nelle carceri, premi ora 35 e il pulsante di riproduzione.

26. FANTASMI: “EASTERN STATE È INFESTATO DAI FANTASMI?”**STEVE BUSCEMI:**

Salve sono l'attore Steve Buscemi.

Questo posto è infestato? Chissà? Alcuni visitatori hanno detto di aver "percepito qualcosa" mentre visitavano l'Eastern State..

CHARLES ADAMS, SCRITTORE:

Mi chiamo Charles Adams. Ho scritto un libro, *Philadelphia Ghost Stories*.

STEVE BUSCEMI:

Mr. Adams non è legato al famoso fumettista che ha creato la famiglia Addams, ma condivide l'affetto per il macabro.

CHARLES ADAMS, SCRITTORE:

Avevo sentito le tipiche storie sui fantasmi, le figure oscure che si aggiravano da una cella all'altra e tutte le storie "whooh". Niente di profondo finché non ho incontrato un fabbro. Stava rimuovendo una serratura vecchia di circa 142 anni dalla porta di una cella abbandonata, e incontrò ciò che ha descritto come un'energia incredibile e potente.

Questa persona era sinceramente spaventata da quello che gli era successo. Non riusciva a capirlo, e quindi, credo che quello che mi ha detto fosse al 100% la verità.

STEVE BUSCEMI:

Quello che sappiamo è che un'enorme sofferenza si è verificata dietro queste mura per oltre 140 anni. Uomini e donne sono morti qui. E l'edificio in sé è certamente "ossessionante" se non infestato.

CHARLES ADAMS, SCRITTORE:

Secondo me, non c'è un fantasma, non tre fantasmi, è uno stufato di anime, spiriti irrequieti che turbinano per l'eternità qui nel penitenziario dell'Eastern State.

STEVE BUSCEMI:

Forse non credete nei fantasmi. Ma date un'occhiata in giro. Se i fantasmi esistono ovunque, devono essere qui.

27. GIRATO ALL'EASTERN STATE**STEVE BUSCEMI:**

Salve. Sono l'attore Steve Buscemi.

Dalla sua chiusura nel 1971, l'Eastern State è diventato un luogo molto ricercato per fotografie, video musicali, copertine di album e persino lungometraggi. Potreste restare sorpresi da alcuni dei posti in cui è apparso il penitenziario. Gran parte del film del 1997, come *12 Monkeys*, con Brad Pitt e Bruce Willis, è stato girato nello spazio in cui vi trovate in questo momento.

Nel film del 1999 *Return to Paradise*, l'Eastern State è stato trasportato sulla costa della Malesia. Questo film è stato girato nel cuore dell'inverno, principalmente nel Blocco 12. Per creare l'illusione della vita nei tropici, gli attori venivano spruzzati con acqua per farli sembrare sudati, e mettevano dei cubetti di ghiaccio in bocca in modo che il loro respiro non si manifestasse.

Nel 1985, Tina Turner ha girato qui il video musicale di *Mad Max Beyond Thunderdome*, e la copertina dell'album *All This Time* di Sting è stata fotografata qui nel 2001.

Ho sentito parlare per la prima volta del penitenziario dell'Eastern State quando stavo cercando un luogo di detenzione per un film che stavo per iniziare a girare. Fui davvero stupito che esistesse una struttura come questa. Dall'alto, nella torre di guardia del centro, si vedeva che l'architettura di questo posto era davvero unica e inquietante. Sfortunatamente non abbiamo potuto girare qui perché era un punto di riferimento storico. Non avremmo avuto il permesso di modificare niente di questa prigione. Ma ricordo ancora che rimasi incredibilmente ispirato quando sono entrato nel penitenziario dell'Eastern State.

28. “ PERCHÉ NON RISTRUTTURATE QUESTO POSTO?”

SALLY ELK, DIRETTORE ESECUTIVO:

Salve, mi chiamo Sally Elk. Sono il direttore esecutivo.

Quando è iniziato il tour del nostro programma, nel 1994, gli edifici erano in un terribile stato di deterioramento. Tanto che abbiamo chiamato il penitenziario una semi-rovina. Ricorda, la prigione chiuse nel 1971, quindi rimase per oltre 20 anni senza alcuna manutenzione. Le persone chiedono sempre se intendiamo ristrutturare l'intera prigione. Non lo facciamo. Per prima cosa, costerebbe troppo. Ancora più importante, a noi e ai nostri visitatori piace il decadimento.

Invece, il nostro obiettivo è una rovina stabilizzata: fermare il deterioramento e rendere il percorso del tour sicuro per i nostri visitatori. Abbiamo anche intenzione di ripristinare alcuni posti; luoghi che ti aiutano a capire meglio come è stato progettato l'edificio e come è cambiato nel tempo. Se alzate lo sguardo, vedrete un nuovo soffitto in gesso e un nuovo lucernario. Abbiamo scelto di ripristinare questo link perché è uno dei luoghi visivi più interessanti con i suoi tre soffitti a volte

di botte convergenti al centro. Fu fotografato già nel 1925. Non potremmo immaginarlo senza intonaco.

Ora entrate nel collegamento del Blocco 2. Si noti che abbiamo sostituito la struttura di copertura in legno danneggiata e l'abbiamo lasciata esposta. Anziché re-intonacare il soffitto e le pareti, abbiamo lavorato per conservare ed esporre i materiali di costruzione originali per illustrare come l'edificio è stato costruito nel tempo. Come esempio interessante, guarda la piccola finestra vicino al cancello di ferro all'inizio del Blocco 2. La perdita di intonaco attorno alla finestra ha rivelato la sua costruzione originale del 1829.

29. BARBIERE

IRWIN SCHMUCKLER, INSEGNANTE:

Mi chiamo Irwin Schmuckler, e durante l'estate del 1966, avendo bisogno di un lavoro, sono stato assegnato al barbiere qui nel penitenziario dell'Eastern State.

Nei primi tempi, qui i detenuti potevano scegliere il taglio e radersi come preferivano. Questa libertà del detenuto era davvero insolita e condannata da altri sistemi carcerari. Ma nel XX secolo, i detenuti dovevano tagliarsi i capelli.

RICHARD GRIFFIN, GUARDIA:

Non appena entri lì, dopo le prime quattro ore, ti imbatti in quel barbiere. E qualcuno ha lanciato una moneta e tu eri calvo quando toccava terra.

IRWIN SCHMUCKLER, INSEGNANTE:

In quasi tutti i blocchi di celle dell'Eastern State, una cella è stata trasformata in un salone da barbiere per i detenuti. Le celle erano dotate di luci fluorescenti, prese, specchi e sedie da barbiere. I detenuti venivano addestrati per diventare barbieri e rilasciavano rasoi per radere i loro

"clienti". Questi rasoi sono stati firmati dalla guardia di turno. In effetti, quello era il mio lavoro.

Attraverso le finestre direttamente di fronte a voi, vedrete il barbiere degli ufficiali. Alcune guardie hanno persino portato i loro familiari e amici qui per un taglio di capelli economico.

Gli ufficiali e i loro barbieri sono andati d'accordo meglio di quanto si possa pensare.

RICHARD GRIFFIN, GUARDIA:

Bene, hanno avuto il barbiere Midge quando sono arrivato. E lui era incaricato di tagliare i capelli di tutti i funzionari. Sono stato qui solo tre o quattro giorni e avevo un disperato bisogno di un taglio di capelli e di una rasatura. Così sono entrato e mi sono seduto sulla sedia ed lui è entrato e aveva una strana risata [*risate*], come questa. Quindi mi ha ricollocato sulla sedia e mi avrebbe rasato per primo. Prese il lato non tagliente del rasoio e me lo passò sulla gola. Disse, "Ora, se hai finito di giocare, mettiamoci al lavoro." E con quello, mi ha dato un taglio di capelli e una rasatura e che costò 40 centesimi per entrambi. Questa è stata la mia esperienza con Midge. Era un barbiere dannatamente bravo.

30. LA SERRA

DONALD VAUGHN, GUARDIA:

Mi chiamo Donald Vaughn. Sono il sovrintendente dello Correctional Institution di stato di Graterford.

Sembra che ci sia sempre stata una serra all'interno delle mura della prigione. Questa fu costruita intorno al 1936. La serra non è mai stata concepita per produrre cibo per i prigionieri. Veniva usata per addestrare i detenuti in un'abilità lavorativa. E poiché alcuni detenuti amavano lavorare lì, l'abbiamo usata per premiare un buon comportamento.

A volte i fiori della serra venivano venduti al pubblico e anche allo staff. Li ordinerò per mia madre.

31. SESSUALITÀ (XX SECOLO)

DICK FULMER, CONSIGLIERE CORRETTIVO:

Mi chiamo Dick Fulmer. Ero un consigliere correzionale, noto anche come assistente sociale, nel penitenziario dell'Eastern State dal 1966 fino al 1970.

Mentre la reclusione solitaria cominciava a disgregarsi nel penitenziario dell'Eastern State e i detenuti iniziavano a condividere le celle, il sesso tra i detenuti cominciò a diventare un problema sempre più comune.

DETENUTO ANONIMO 1:

Non che ci fosse molta attività omosessuale. Ma quella era una coercizione silenziosa o una cosa finanziaria, sai, la gente pagava le sigarette, quello che avevi. Non era evidente. Ci sono stati alcuni accoltellamenti, sai, a causa di storie omosessuali con gente che cita, "amore", chiuse virgolette.

DICK FULMER:

Lo stupro divenne anche un problema crescente, e i giovani erano particolarmente vulnerabili.

FINN HORNUM, CONSULENTE:

Avrebbero fatto la doccia alla fine del blocco e quando il vapore andava avanti, non potevi vedere proprio niente, non c'era un modo in cui le guardie potessero sapere cosa succedeva. Sapevano che succedeva. Era qualcosa con cui hai provato a convivere.

DICK FULMER, CONSIGLIERE CORRETTIVO:

Per me, lavorando lì, mi sarei trovato di fronte a questo problema in diversi modi. La cosa più comune era che se non erano disposti a parlare

di come avrebbero dovuto gestirlo, era mio compito parlargliene. Hai dieci anni per servire in questa istituzione o in qualche istituzione correttiva. Come pensi di gestire le tue pulsioni sessuali? Come pensi di gestire le persone che stanno per proporre, le persone che stanno per minacciare? Devi pensare a questo in termini di adattamento e di sopravvivenza a questa esperienza istituzionale. Fa parte del tuo ambiente. Non puoi semplicemente ignorarlo.

SEAN KELLEY, DIRETTORE DELL'INTERPRETAZIONE:

Puoi conoscere i problemi della sessualità nel Penitenziario dell'Eastern State nel XIX secolo premendo ora 32 e il pulsante di riproduzione verde.

32. LA SESSUALITÀ (XIX SECOLO)

NORMAN JOHNSTON, SOCIOLOGO:

Mi chiamo Norman Johnston. Sono un emerito professore dell'Arcadia University. Mi sono interessato alla prigione e ne ho parlato fin dai primi anni '50.

Il sesso in carcere è sempre esistito. All'Eastern, poiché ogni detenuto era, per la maggior parte, confinato in una cella da solo, l'unico sesso disponibile era la masturbazione. La masturbazione fu una seria preoccupazione tra i funzionari della prigione e la maggior parte dei medici del carcere nel XIX secolo. Solitamente veniva indicata come "il vizio solitario" o "l'auto abuso". Si pensava che le conseguenze della masturbazione fossero impotenza, tubercolosi, cancrena, pazzia e talvolta persino la morte.

Ad esempio, nella relazione annuale del 1838 sono stati elencati 18 casi di follia. Di questi, due terzi erano ritenuti dovuti a eccessiva masturbazione. Queste sciocchezze sulla masturbazione durarono a lungo.

In ogni prigione oggi, come in passato, dove c'erano donne, che fossero detenute o che fossero impiegate, c'era stato un problema di contatti surrettizi di natura eterosessuale. Nel 1922 una detenuta, Ethel Johnson, giurò di essere stata violentata da un ufficiale. Il suo bambino era nato morto dentro la prigione. L'anno successivo, a Muncy, nella parte occidentale dello stato, è stata aperta una prigione esclusivamente per detenuti di sesso femminile e tutte le prigioniere dello stato orientale sono state trasferite lì, per non essere mai più collocate in questo penitenziario.

SEAN KELLEY, DIRETTORE DELL'INTERPRETAZIONE:

Per conoscere i problemi sessuali del XX secolo, premere ora 31 e il pulsante di riproduzione verde.

33. LE CUCINE

DONALD VAUGHN, GUARDIA:

Sono Donald Vaughn, Sovrintendente del Correctional Institution di stato di Graterford, la prigione che ha sostituito l'Eastern State.

L'edificio indipendente direttamente di fronte a voi era la cucina. Fu costruito nel 1903. Quello che sembra un portico è una piattaforma di carico, e il grande buco davanti è la vecchia scala del camion. C'è ancora qualche discussione sul cibo a Eastern. Alcuni detenuti pensavano che fosse abbastanza buono.

COCHISE, DETENUTO:

Avevano del buon cibo. Voglio dire, cibo buono. Non c'era niente di male lì perché l'ho preparato, e molti altri ragazzi che hanno lavorato in cucina ci hanno aiutato a prepararlo. Avevamo, ci davano quasi un mezzo pollo. Non ci davano la coscia di pollo o altro. Avevamo una bistecca e un hamburger.

DONALD VAUGHN, GUARDIA:

E alcuni detenuti avevano un'opinione molto diversa.

JESSE DIGUGLIELMO, DETENUTO:

Non c'era nessuno cuoco. C'era un ragazzo che veniva fuori dalla strada. Gli hanno insegnato come cucinare e lui ha preparato una zuppa di fagioli. Faceva la zuppa di fagioli. E tu la mangiavi.

DONALD VAUGHN, GUARDIA:

Pensavo che il cibo di Eastern fosse abbastanza buono.

SEAN KELLEY, DIRETTORE DELL'INTERPRETAZIONE:

Se desideri saperne di più sui tipi di cibo serviti nelle carceri americane oggi e sul controverso cibo punitivo chiamato Nutraloaf, premi 34 e il pulsante Gioca ora.

34. IL CIBO NEI PENITENZIARI OGGI**SEAN KELLEY, DIRETTORE DELL'INTERPRETAZIONE:**

Salve, sono Sean Kelley. Sono il Direttore dell'Interpretazione qui al penitenziario dell'Eastern State.

I giorni dei pranzi di prigionia con mezzo pollo, preparati da un devoto staff di cucina, come ricorda Richard "Cochise" qui a Eastern State negli anni '60, sono ormai lontani.

Sebbene il costo delle carceri americane sia salito alle stelle negli ultimi decenni - fino a \$ 80 miliardi nel 2010 - la spesa non è destinata ai pasti gourmet. Oggi il costo medio per nutrire un detenuto negli Stati Uniti è di circa \$ 4 al giorno o \$ 1,25 per pasto. Il risultato sono alimenti prodotti in serie e altamente elaborati che generalmente arrivano alle strutture congelate o in scatola. C'è pochissima frutta fresca o verdura nelle prigioni odierne. Il personale della cucina, solitamente detenuto, riscalda semplicemente il cibo e misura le porzioni su vassoi di plastica.

Ho mangiato molti di questi pasti nel corso degli anni mentre visitavo le carceri. Posso dire per esperienza che ai detenuti oggi vengono serviti pasti che soddisfano i bisogni nutrizionali di base, ma il cibo ha un aspetto e un sapore orribile.

E il cibo della prigione è intenzionalmente cattivo. "Nutraloaf" è la versione odierna delle vecchie diete di punizione "pane e acqua", servite ai detenuti che violano le regole della prigione. Le ricette nutraloaf variano da stato a stato, ma tutte sono destinate a essere sgradevoli. La ricetta dell'Illinois, ad esempio, presenta una combinazione di carne macinata, salsa di mele, concentrato di pomodoro e polvere di aglio. Viene cotto in un unico pezzo, affettato e servito ad ogni pasto per la durata della punizione. Se siete curiosi, potete trovare le ricette nutraloaf di molti stati online.

Le corti hanno generalmente sostenuto i diritti delle carceri per punire i detenuti con Nutraloaf, ma il processo rimane controverso.

35. LE CELLE D'ISOLAMENTO OGGI

SEAN KELLEY, DIRETTORE DELL'INTERPRETAZIONE:

Salve, sono Sean Kelley. Sono il direttore dell'interpretazione qui al penitenziario dell'Eastern State.

Gli amministratori delle carceri nel 1800 hanno appreso, sia qui che in altre prigioni, che la reclusione in isolamento è una punizione molto efficace. Ma avevano anche gravi preoccupazioni. Un crescente numero di ricerche stava concludendo che il prolungamento del confinamento solitario è distruttivo: spesso porta a un crollo emotivo e psicologico. Di conseguenza, nel XX secolo la maggior parte dei sistemi penitenziari ha imposto severe limitazioni all'uso della detenzione in isolamento.

Ma nei decenni trascorsi da quando il penitenziario dell'Eastern State chiuse nel 1970, l'uso della detenzione in isolamento nelle carceri

americane è cresciuto in modo sostanziale. Oggi nessun'altra nazione usa la reclusione solitaria nella misura in cui lo facciamo qui negli Stati Uniti. Oggi circa 80.000 detenuti americani vivono in isolamento, chiusi da soli in una cella da 22 a 24 ore al giorno.

Molti vengono inviati al "buco", così come viene chiamato, solo per pochi giorni. Ma alcuni detenuti nelle prigioni federali, o in stati come la California o la Louisiana, vivono, anno dopo anno, praticamente senza alcun contatto umano. Questi detenuti spesso completano le loro condanne in queste condizioni e vengono rilasciati da una profonda detenzione in isolamento direttamente nelle strade.

I sostenitori dicono che la reclusione prolungata è necessaria per punire coloro che violano le regole della prigione e per isolare i detenuti veramente violenti all'interno della popolazione carceraria. Dicono che aiuta a mantenere le prigioni sicure sia per il personale che per i detenuti.

Gli avversari spesso dicono che sono i malati di mente che sono isolati e sono i meno equipaggiati per gestire questa punizione. La prigionia solitaria prolungata, dicono, è una violazione dell'8° emendamento, che protegge da punizioni crudeli e inusuali.

36. CORSA NELLE PRIGIONI DEGLI USA

KEITH REEVES, POLITOLOGO:

Il sistema carcerario degli Stati Uniti influenza chiaramente alcuni gruppi più di altri.

ANNIE ANDERSON, RICERCATORE:

2,2 milioni di americani sono ora detenuti in carcere o in prigione, ma quella popolazione è quasi al 60% nera o latina. La popolazione degli USA è composta solo al 30% di neri o latini.

KEITH REEVES, POLITOLOGO:

Sono Keith Reeves, uno scienziato politico dello Swarthmore College.

ANNIE ANDERSON, RICERCATORE:

E io sono Annie Anderson, ricercatrice qui al penitenziario dell'Eastern State

KEITH REEVES, POLITOLOGO:

Questo modello problematico - in cui le minoranze razziali sono imprigionate a tassi più alti rispetto al resto della nazione - risale ai primi anni della storia americana.

ANNIE ANDERSON, RICERCATORE:

Per esempio: durante i 142 anni in cui sono stati detenuti i prigionieri qui, i detenuti neri erano sempre sovrarappresentati rispetto al loro numero al di fuori di queste mura. Il primo detenuto dello Stato orientale, Charles Williams, era nero. Fu condotto in questo edificio nell'ottobre del 1829, condannato per aver rubato un orologio e una chiave d'oro.

KEITH REEVES, POLITOLOGO:

Nei primi anni, molti di questi prigionieri erano stati ridotti in schiavitù e le donne nere arrivavano in numeri particolarmente alti.

Un inglese di nome Edward Abdee, che visitò lo stato orientale nel 1830 nel secolo scorso, scrisse che la mancanza di lavoro e un sistema giuridico parziale spingevano molti neri americani in questa prigione e nelle altre prigioni americane dei suoi tempi.

La crisi di razza e incarcerazione è solo peggiorata da quando l'Eastern State è stato chiuso. La massiccia crescita della popolazione carceraria degli Stati Uniti dal 1970 ha creato più prigionieri di tutti i gruppi razziali, ma le comunità nere e latine sono state le più colpite.

ANNIE ANDERSON, RICERCATORE:

Di fatto, oggi ci sono più detenuti neri di qualsiasi altro gruppo etnico o razziale, sebbene la popolazione generale degli Stati Uniti sia costituita da neri solo per il 13%.

Date un'occhiata al grafico a destra di questo segno. Vedrete che per ogni 100.000 uomini bianchi in America, 678 sono incarcerati. Ma per ogni 100.000 uomini neri, oltre 4000 sono incarcerati. Questo è un tasso sei volte superiore. Perché sta ancora accadendo?

KEITH REEVES, POLITOLOGO:

Nei miei quasi 11 anni di studio di questo argomento e di lavoro con uomini detenuti, ho iniziato a credere che la razza e l'arresto di persone povere residenti in quartieri poveri facciano parte della storia.

Quindi, ecco una domanda: pensi che il tuo aspetto o il luogo dove sei cresciuto abbia influito sulle tue esperienze con il sistema di giustizia penale?

ANNIE ANDERSON, RICERCATORE:

E un'altra domanda: perché pensi che le connessioni tra razza, povertà e carcerazione restino così forti, quasi 200 anni dopo che questi modelli sono stati osservati tra i primi detenuti dell'Eastern State?

KEITH REEVES, POLITOLOGO:

La storia della razza nell'Eastern State è stata ampiamente registrata in termini di "nero" e "bianco", ma le carceri statunitensi riflettono oggi la crescente diversità della nostra nazione. Per vedere di più su come la composizione razziale del sistema carcerario degli Stati Uniti è cambiata nel tempo, visita Il Grande Grafico sul diamante da baseball.

37. L'EASTERN STATE IN ROVINA

SALLY ELK, DIRETTORE ESECUTIVO:

Mi chiamo Sally Elk; Sono il direttore esecutivo; Mi sono interessato all'Eastern State dal 1985.

Quando sono salito in cima alla torre e ho guardato il sito, è stato difficile vedere l'attuale piano carcerario a causa della vegetazione. Il modo migliore per descrivere la vista era che si trattava di una foresta urbana

che veniva consumata dalla natura. C'erano cespugli di gelsi, uccelli che volavano dappertutto, una colonia di gatti abbandonati; è stato facile vedere che se non si faceva qualcosa per il sito, i tetti sarebbero caduti; si vedeva che i lucernari erano rotti dappertutto e che l'acqua stava arrivando, la vernice si stava staccando, l'intonaco stava cadendo; era chiaro che bisognava fare uno sforzo per stabilizzare la struttura.

Nei primi giorni sono entrato con l'uomo che era responsabile delle manutenzioni della città. Il suo nome era John Rubbo. Siamo arrivati nella sua station wagon da città e, quando siamo arrivati alla prigione ed eravamo pronti per uscire, ha tirato fuori una pistola e ho detto che doveva assicurarsi che sarei stato protetto all'arrivo alla prigione, durante il periodo di abbandono, le persone erano in grado di entrare oltre il muro di fondo e spogliare le cose che erano importanti, come le tubazioni in rame e tutto ciò che poteva essere venduto sul mercato. Quindi, fino ad oggi, non sono sicuro se stesse cercando di spaventarmi per averlo portato lì dentro o se stesse davvero cercando di proteggermi da qualcuno che rubava tubi di rame.

Quando è arrivato il momento di recuperare il periodo di abbandono, la prima cosa di cui avevamo bisogno era la vegetazione perché la maggior parte degli alberi si era radicata vicino al muro perimetrale o proprio alle fondamenta dell'edificio, quindi stava minacciando la viabilità della prigione. Era un lavoro importante perché, sai, il sito è quasi 11 acri di proprietà. Gli alberi avevano formato una sorta di tettoia, camminavamo attraverso un tunnel di alberi. Era un sito molto romantico e posso ricordare, anche con gli alberi che venivano fuori, sentivo che si stava perdendo qualcosa; anche oggi che abbiamo recuperato molte proprietà, si sente un po' quell'abbandono, anche se è chiaro che abbiamo bisogno di farlo per proteggere il sito.

38. OSPEDALE

EVA GUTWEIN, GUIDA TURISTICA:

Salve, sono la guida turistica dell'Eastern State, Eva Gutwein.

State guardando lungo il corridoio del Blocco 3, il quartiere ospedaliero del penitenziario dell' Eastern State. Osservate la Croce Rossa nel cancello. L'ospedale aveva sale operatorie, stanze per il recupero, macchine per i raggi X e una farmacia completa. Molti dei detenuti e membri dello staff sono tornati all'Eastern State per condividere i loro ricordi degli anni '50 e '60 in questo vivace ospedale. Mentre ascoltate le loro storie, potete esplorare liberamente le fotografie e gli articoli scritti da detenuti sull'ospedale dietro di voi.

ANTHONY ANDREWS, PSICOLOGO:

Avrebbero marciato attraverso il centro della prigione in fila, e a volte il detenuto sarebbe stato accolto così rapidamente, e li avrebbero portati in ospedale. Avresti visto il sangue e... per lo più lotte. Per lo più lotte

DICK FULMER, CONSIGLIERE CORRETTIVO:

Veniva nominata una procedura medica, dall'operazione al cuore alla chirurgia plastica per rimuovere i tatuaggi e le cicatrici: tutto ciò si faceva nel nostro ospedale di prigione.

CHARLES GINDLE, DETENUTO:

Ho iniziato come impiegato dei medici, poi sono andato al laboratorio e poi sono andato in sala operatoria. E poi ho lavorato su tutti e tre. Altri detenuti mi hanno insegnato, e ad altri detenuti avevano insegnato loro. E anche i medici erano attenti.

JOAN DIBENEDETTO, IMPIEGATO:

Ricordo di aver avuto una caduta nel mio ufficio e la mia caviglia si è gonfiata e hanno deciso che volevano portarmi in ospedale per radiografarmi; e mi hanno portato su una sedia a rotelle fino al cancello, e poi tutti i prigionieri ci sono venuti incontro al cancello interno e volevano portarmi all'ospedale, e iniziarono a lottare per cercare di farmi entrare in questo ospedale qui! Anche questo era inquietante [*risate*]!

FINN HORNUM, CONSULENTE:

Il programma medico a Eastern era conosciuto in tutto lo stato, e probabilmente anche fuori dallo stato, perché il grande vantaggio che questa istituzione aveva era di trovarsi proprio nel bel mezzo della zona di Filadelfia, dove siamo pieni di ospedali. Ma dovrebbero avere dentro degli specialisti. Hanno ricevuto pochissimi soldi per questo, dallo stato, ma di solito erano disposti a entrare e lavorare qui perché vedevano cose che non avevano mai visto prima, perché questa era una popolazione che portava con sé una serie di strane malattie.

CLIFFORD REDDEN, DETENUTO:

Mi ricordo quando ho litigato con un ragazzo qui. Aveva un coltello; e anch'io ne avevo uno. Mi aveva tagliato attraverso l'occhio sinistro e l'avevo tagliato attraverso le costole. Lo portarono all'ospedale e ricevette trasfusioni di sangue.

Uno dei contro - si chiamava Pepe - disse: "Vuoi che lo legghi?"

Perché gli ho chiesto, "Quanto tempo ci vuole? Voglio sistemare questo occhio." Così ho detto, "Sì."

Quindi l'ha ricucito. Ma ha usato un lungo filo, e ho potuto solo sentire che lo tirava attraverso, a lungo!

Quando è uscito, il dottore ha detto: "Bel lavoro". Ha detto: "L'hai lavato prima?"

E sto pensando: "Oh, Dio, non l'ha fatto, e se glielo dico, prenderanno tutti questi problemi". Ho detto, "Sì, lo ha fatto", e così ha parlato e ha detto, "Sì."

DETENUTO ANONIMO 4:

Vai su chiamata di malattia, e i medici dicono: "Bene, ecco un sacchetto di aspirina; esci di qui, non tornare indietro." Il che era buono! Se avevi bisogno di un'operazione, o, quando, mi ruppi il naso, loro ti davano

cure mediche immediate per quello. Ma con il raffreddore e l'influenza, non si preoccupavano molto. Per quello c'erano le aspirine. "Dagli del brodo di pollo."

DICK FULMER, CONSIGLIERE CORRETTIVO:

L'altro grosso problema nella sezione medica era la psichiatria. Le persone provenienti da tutto lo stato venivano qui perché c'erano i psichiatri. Gli psichiatri non vennero qui perché c'erano così tanti pazzi; i pazzi vennero fuori perché qui c'erano i servizi psichiatrici.

JOSEPH MAHER, PSICOLOGO:

Alla fine, c'è stata una grande enfasi sulla terapia di gruppo. Nel momento in cui l'istituzione ha chiuso, c'erano più di 25 gruppi di terapia in corso e la forza di guardia si era offerta volontaria come co-terapeuta. Così abbiamo avuto capitani, tenenti, semplici membri regolari dell'OC che sono stati addestrati come co-terapeuti.

CHARLES GINDLE, DETENUTO:

Una volta, il capitano chiese a me ad altri due compagni di andare a mettere una camicia di forza su un individuo, così entrammo per fargliela indossare. Abbiamo ricevuto morsi, sputi, calci e tutto il resto, ma gli abbiamo messo la camicia di forza. Poi, il capitano andò a chiamare lo psichiatra per dirgli che gli mettevamo la camicia di forza; lo psichiatra disse: "Toglietela." Quindi siamo tornati, gliel'abbiamo tolta. Lo psichiatra venne subito a vedere il compagno; lo guardò e disse: "Rimettetegliela". Così abbiamo ripetuto l'operazione.

RAYMOND GRADY, GUARDIA:

Alcuni ragazzi stavano cercando di suicidarsi. Un tipo, di nome Dorsey, ha sbattuto la testa contro - i letti che vedi lì dentro, giusto? Sì. Ho pensato davvero che fosse pazzo, sbattendo la testa come faceva lui. Dovevamo entrare e fermarlo.

DETENUTO ANONIMO 4:

Avevano quello che chiamavano "Il Blocco dei vecchi". Avevano tutti quei vecchietti in un isolato. Camminavano con le stampelle; alcuni avevano le canne. E avevano il blocco dell'ospedale. Li hanno messi in quel blocco finché non sono morti. Molti di loro non sono mai usciti. Non avevano nessun modo per uscire; stavano facendo, tipo, una doppia vita. Sono rimasti lì.

RAYMOND GRADY, GUARDIA:

Questo posto era un po'... un po' matto, a volte, specialmente nel reparto di psichiatria del blocco medico.

EVA GUTWEIN:

L'ospedale necessita di ampie ristrutturazioni prima che sia sicuro per i visitatori, ma abbiamo in programma di aprirlo nei prossimi anni. Speriamo che tornerete ad esplorarlo da soli.

40. NATO NELL'EASTERN STATE

HENRY ENCKLER:

Ho 87 anni e a giugno ne avrò 88, sono nato nel Penitenziario dell'Eastern State. E mi chiedevo spesso se mai mi fossi messo nei guai, avevo circa sette anni in quella prigione, avrei avuto del credito? [*risate*] Non ci credo.

Quindi, andavo in tutte le celle dei carcerati e andavo nel cortile quando facevano esercizio. Quell'esercizio era un grande scherzo, ristavano in piedi e parlavano. E io andavo là fuori e girovagavo con loro, sai.

Un tipo disse all'altro: "Chi diavolo è quel ragazzino?"

E sai, l'altro prigioniero dice "Oh, quello è il nipote del direttore. Non toccarlo, ragazzo, ti metti nei guai."

Ma aveva quasi ragione; Ero il nipote del vice direttore. Ero solito vagare per la prigione, ovunque volessi andare. Gli unici limiti che avevo erano quelli in cui facevano la cucina e la panetteria e cose del genere. Quelle zone erano off-limits. Ma di solito andavo da mio nonno - passava una buona parte del suo tempo in quello che chiamavano il Centro. Ero solito entrare lì e imitare le diverse guardie che si trovavano proprio nel mezzo del centro e giravano e guardavano in basso ogni fila di celle, sapete, per controllare. E io di solito stavo nel mezzo e facevo la stessa cosa. Pensavo di essere un grande colpo [*risate*].

41. NUOVI ARRIVI

DONALD VAUGHN, GUARDIA:

Mi chiamo Donald Vaughn; attualmente sono il sovrintendente Correctional Institution di stato di Graterford. Eastern State è il luogo dove ho iniziato la mia carriera nelle correzioni nel 1966.

Quando arrivarono i detenuti, la sera furono portati dagli sceriffi della contea, dagli sceriffi di Filadelfia, dagli sceriffi della contea di Montgomery. I detenuti sarebbero stati condannati quel giorno e sarebbero stati portati freschi dalle strade, alcuni dalle prigioni della contea. Gli avremmo preso le impronte digitali e avremmo compilato i moduli iniziali.

C'era una parte che mi ha sempre disturbato. Quando è entrato un uomo di colore, abbiamo dovuto controllare automaticamente alcuni blocchi. Uno, a parte il colore degli occhi di un uomo, doveva essere "occhi marroni". E a prescindere dalla consistenza dei suoi capelli, dovevamo verificare sempre "lanoso". Ricordo di aver chiesto a uno dei miei superiori una volta e lui disse: "Beh, sai, non è nostro compito. Questo è solo la modalità. Questa è la procedura. Questo è quello che devi fare. "

Dissi: "Bene, l'uomo non ha i capelli lanosi. I suoi capelli sono ricci."

Dice: "Beh, il modulo dice 'lanoso' ed è quello che dobbiamo controllare."

42. CANTIERI D'ESERCITAZIONE

SALLY ELK, DIRETTORE ESECUTIVO:

Questo è il direttore esecutivo Sally Elk.

JORGE DANTE:

Questo è Jorge Dante, direttore del progetto per il restauro del cantiere.

SALLY ELK, DIRETTORE ESECUTIVO:

Vi trovate in piedi nell'ultimo cortile d'esercitazione all'aperto del piano penitenziario originale. Notate i muri alti 10 piedi su tutti i lati e la piccola porta che conduce nella cella. È aperto per mostrare sia la porta di legno che la porta a traliccio metallico. Il cortile ha approssimativamente le stesse dimensioni della cella. Quando l'architetto dell'Eastern State, John Haviland ha progettato la prigione, era molto attento al pensiero prevalente del giorno; quella malattia in carcere si poteva prevenire esponendo continuamente i prigionieri all'aria aperta. A differenza dei precedenti sotterranei e delle carceri umide, l'Eastern State è stato costruito per garantire la salute della sua popolazione. Il programma non permetteva che i prigionieri adiacenti venissero rilasciati nello stesso momento. Ricorda, il sistema è stato costruito sul silenzio.

L'amministrazione ha lavorato duramente per garantire che i prigionieri non potessero comunicare tra loro.

JORGE DANTE:

Potreste chiedervi se i prigionieri hanno mai cercato di fuggire dai loro cantieri. Sì lo fecero. Tuttavia, erano ancora separati dalla libertà da un muro perimetrale alto 30 piedi.

Poiché il confinamento separato si è interrotto nel corso degli anni, i cantieri hanno continuato a essere utilizzati per l'esercizio. C'è qualche indicazione dai registri e dalla leggenda secondo cui i prigionieri potevano tenere animali domestici e piantare fiori e verdure nei loro cantieri.

Quando l'isolamento separato fu ufficialmente abbandonato nel 1913, le mura tra i cortili furono rimosse e furono coperte. Tutte tranne che in questo cantiere, dove sono state adibite ad altri usi, principalmente officine. Nelle ultime due estati, ho lavorato con 15 studenti in formazione per riportare il cantiere al modo in cui sarebbe sembrato negli anni '30. Questo è stato realizzato attraverso la rimozione di molte modifiche. Abbiamo restaurato il legno e il tetto di scandole e tappato le pareti e ripristinato le porte. Potete trovare maggiori informazioni su questo progetto e su tutti i nostri progetti di restauro sul nostro sito web.

43. DONNE ALL'EASTERN STATE

KELLY OTTERSON, MANAGER DEL PROGRAMMA DEL TOUR:

Mi chiamo Kelly Otterson. Sono una manager programma del tour qui al penitenziario dell' Eastern State.

Penso che i visitatori trovino spesso sorprendente che in questa struttura ci siano sia detenuti maschi che femmine perché oggi la maggior parte delle carceri è segregata per genere. In effetti, un piccolo numero di donne detenute erano alloggiate nell'Eastern State fin quasi dall'inizio. In genere erano condannati per gli stessi tipi di reati degli uomini e avevano ricevuto condanne simili.

La prima donna prigioniera, Amy Rogers, fu condannata a tre anni per omicidio colposo. Arrivò nel 1831, meno di due anni dopo l'apertura del penitenziario dell'Eastern State. Era la detenuta numero 73.

In questi primi anni, la maggior parte dei detenuti maschi lavorava silenziosamente nelle celle nel commercio tipo calzolaio e riparazione-sedie. Ma ai detenuti donne veniva generalmente assegnato un lavoro domestico, come fare il bucato e cucinare i pasti.

Nel 1836, il numero di detenute femminili era cresciuto fino a 19 anni. Durante lo stesso anno, le donne sono state spostate qui, al livello superiore o "galleria" del Blocco 7. Se alzate lo sguardo, forse potete immaginare le donne che sbirciano dalla ringhiera mentre si spostano verso le cucine al primo piano di questo blocco.

I registri delle carceri indicano che alcuni detenuti maschi erano a conoscenza delle loro controparti femminili. In un caso, un prigioniero maschio nel Blocco 6 è stato disciplinato per comunicare con una donna prigioniera attraverso il suo lucernario.

Gli amministratori hanno documentato attentamente le gravidanze delle donne all'arrivo e molte delle detenute hanno dato alla luce bambini mentre erano qui. I registri carcerari riportano che la detenuto Caroline Sweeney viveva qui con suo figlio di cinque anni, nato nel 1849 nel penitenziario dell'Eastern State. E il figlio neonato del detenuto 2741 subì il rito della circoncisione su richiesta della madre.

Nei primi anni del XX secolo, Elsie McKenty viveva nell'edificio amministrativo simile ad un castello dell'Eastern State con la sua famiglia. Suo padre era il guardiano. Un detenuto ricorda con affetto, una donna che chiamava "Tata" che lo avrebbe aiutato nei suoi compiti:

ELSIE MCKENTY HOUGH, FIGLIA DEL GUARDIANO:

C'era una signora di colore che chiamai "Tata." Era un'ergastolana. Lei mi aiutava con le mie lezioni ed era davvero adorabile e aveva una meravigliosa educazione.

KELLY OTTERSON, MANAGER DEL PROGRAMMA DEL TOUR:

La tata alla fine ottenne la sua libertà, e ritornò dopo anni per partecipare al matrimonio di Elsie all'interno della prigione.

La Pennsylvania alla fine costruì un carcere esclusivamente per donne a Muncy, nel centro della Pennsylvania. L'ultima detenuta del penitenziario dell'Eastern State, Freda Trost, condannata per avvelenamento del marito, è stata trasferita lì nel 1923. Il penitenziario dell'Eastern State è tornato ad essere un'istituzione maschile, ma, in un certo senso, è cambiato poco. Sebbene le donne siano state alloggiate qui per 92 anni, in nessun momento hanno rappresentato più di una piccola parte della popolazione di detenuti. In effetti, c'erano solo poche centinaia di donne, detenute all'interno di queste mura.

Oggi, sebbene le donne siano ancora più numerose rispetto ai detenuti di sesso maschile a livello nazionale, i loro tassi di convinzione sono in netta crescita. La Pennsylvania ha aggiunto una seconda prigione tutta al femminile nel 1982.

44. TUMULTI DEL CARCERE

FRANCIS DOLAN, DIRETTORE ASSOCIATO PER I PROGRAMMI TOUR:

Sono il direttore associato dell'Eastern State per i programmi turistici e le operazioni sul sito, Francis Dolan.

La violenza dei detenuti è un problema nella maggior parte delle prigioni e l'Eastern State non ha fatto eccezione. Nei primi tempi, i prigionieri qui vivevano in stretto isolamento, così la violenza era limitata ai singoli attacchi contro gli ufficiali. Ma quel sistema si è allentato nel tempo e i blocchi si sono riempiti di detenuti.

In risposta alla crescente minaccia di gruppi di detenuti, l'amministrazione della prigione ha installato i cancelli alla fine di ogni blocco. Si possono osservare vicino alla cella di Al Capone alla fine di questo corridoio. I

cancelli erano progettati per contenere i prigionieri in rivolta verso aree ristrette. Gli agenti che lavoravano all'interno di questi blocchi non portavano le chiavi ai cancelli: erano chiusi dentro, senza armi, insieme ai prigionieri.

Negli anni '60, l'Eastern State era una vecchia prigione con una popolazione carceraria in età avanzata, ma la sua reputazione di istituzione silenziosa stava per finire. La sera dell'8 gennaio 1961, i detenuti in questo corridoio, Blocco 9, diedero inizio alla più grande sommossa nella storia dell'Eastern State. Il detenuto John Klausenberg ingannò un ufficiale per aprire la sua cella, sostenendo che voleva recuperare una chitarra da un altro detenuto. I due uomini sopraffacevano l'ufficiale e cominciarono a sbloccare le celle, prima qui e poi negli altri blocchi. Alla fine sono stati liberati dozzine di detenuti, prendendo in ostaggio otto ufficiali e pugnalando due di loro con coltelli fatti in casa. Presero il controllo di diversi blocchi di celle e arrivarono a dare alle fiamme la stanza dei registri, tentando di cancellare i loro file criminali:

JOHN MCCULLOUGH, DETENUTO:

All'epoca ero sul Blocco Quattro, mi sono guardato intorno, ed è stata la prima volta che ho visto una vera e propria rivolta carceraria; e tutti erano completamente fuori controllo. Questa era libertà per tutti, sai: potevi calciare, strappare, distruggere...

FRANCIS DOLAN DIRETTORE ASSOCIATO PER I PROGRAMMI DEL TOUR:

I funzionari erano stati preparati. Hanno risposto con "Operation Prison Breakout", una strategia prestabilita per affrontare le rivolte nel penitenziario dell'Eastern State. Centinaia di poliziotti e vigili del fuoco locali hanno protetto un raggio di sei isolati attorno alla prigione. Poi, i soldati di stato e gli ufficiali dell'Eastern State, armati di gas lacrimogeni e mazze da biliardo, sono entrati nei cancelli del fronte. Si muovevano sistematicamente, un blocco di celle alla volta, proteggendo l'edificio:

RICHARD PARCELL, GUARDIA:

Quando siamo entrati, c'era molto fuoco – avevano acceso alcuni fuochi, era fumoso. C'erano un sacco di detenuti che correvano in giro e che si erano impossessati della droga in farmacia; ma non ci fu un vero scontro fisico finché non entrammo nel garage, dove gli ufficiali erano tenuti in ostaggio.

FRANCIS DOLAN DIRETTORE ASSOCIATO PER I PROGRAMMI DEL TOUR:

Sebbene ci siano stati ingenti danni alla prigione e numerosi feriti, non ci sono stati incidenti mortali. A seguito di un'indagine, il Procuratore Generale della Pennsylvania ha raccomandato che l'Eastern State fosse chiuso al più presto, definendolo "obsoleto, vulnerabile e pericoloso per tutti coloro che vivono nella città". La Pennsylvania chiuse il penitenziario dell'Eastern State nel 1970. Aveva 141 anni.

45. GEORGE NORMAN

SEAN KELLY, DIRETTORE DEL PROGRAMMA:

I detenuti del penitenziario dell'Eastern State hanno pensato molto alla libertà. Ma per un detenuto, George Norman, la libertà aveva un significato speciale. George Norman fu recluso nell'Eastern State per aver aiutato la moglie a fuggire dalla schiavitù.

Sono Sean Kelley, Direttore del programma del penitenziario dell'Eastern State.

George Norman era un uomo di colore libero che viveva a Carlisle, in Pennsylvania, alla fine degli anni '40. Sebbene fosse libero, sua moglie, Hester, fu ridotta in schiavitù nel Maryland, a circa 50 miglia di distanza. Hester fuggì dal suo padrone e corse verso nord in compagnia di altri due schiavi: un padre e sua figlia di dieci anni. I tre viaggiarono attraverso una rete di case sicure chiamate "The Underground Railroad".

Arrivarono in Pennsylvania, uno stato che non permetteva la schiavitù, e alla fine a Carlisle, dove viveva il marito George di Hester. Ma i proprietari di schiavi li perseguitarono in modo aggressivo. Il 2 giugno 1847, l'ex proprietario di Hester catturò i tre e li fece rinchiudere nella prigione della contea.

Molti membri della comunità Free Black di Carlisle credevano che gli schiavi fuggiti meritassero di rimanere liberi, avendo raggiunto il nord. Ma la legge non sembra essere dalla loro parte. Sebbene in quel momento la Pennsylvania non riconoscesse la schiavitù, i proprietari di schiavi erano spesso in grado di riconquistare e restituire gli schiavi fuggitivi al sud.

Una folla tesa si radunò nel tribunale della contea - per lo più uomini e donne neri liberi - mentre un giudice esaminava il caso. Tra la folla c'era George Norman, la cui moglie Hester ora sedeva nella cabina del prigioniero. Un professore bianco arrivò per informare la corte che una nuova legge della Pennsylvania rendeva ogni affare con gli schiavi fuggiti una questione federale, e quindi i tribunali di contea non avevano l'autorità di detenerli. Il giudice si pronunciò comunque a favore dei proprietari di schiavi e la folla si ribellò.

Prima in tribunale - e più tardi nelle strade esterne - i manifestanti accusarono le autorità di liberare Hester e gli altri. Scoppiò una rissa. Vennero scambiati colpi su entrambi i lati. George Norman afferrò la moglie e la portò in libertà. Le donne tra la folla circondarono la ragazza e la trascinarono via. Mentre la folla si spostava in un vicolo con Hester e la ragazza, uno dei proprietari di schiavi li inseguì. La folla si rivolse contro di lui e lo picchiò duramente.

Il terzo schiavo fuggiasco, il padre della ragazza, non fuggì. Fu restituito alla schiavitù nel Maryland. Hester e la ragazza fuggirono ma la loro libertà ebbe un prezzo: Il marito di Hester George e altri dieci uomini di colore furono condannati a tre anni di isolamento separato con lavoro presso il penitenziario dell'Eastern State.

Nel garantire la libertà di sua moglie, George Norman aveva perso la sua...

Cosa sappiamo del tempo di George Norman in questo edificio? Sfortunatamente, non molto. Uno dei pochi documenti su di lui nell'Eastern State proviene dall'istruttore morale del penitenziario, che ha scritto "[George Norman] si giustifica in tutto ciò che ha fatto". Possiamo supporre che il suo tempo qui sia stato spiacevole, soprattutto in considerazione della sua razza. Il sette per cento dei prigionieri afroamericani morì prima che la pena fosse completata, un tasso molto più alto dei detenuti bianchi".

Gli uomini di Carlisle non hanno espletato tutto il loro tempo. La Corte Suprema dello Stato della Pennsylvania ha ritenuto troppo rigide le loro sentenze nell'Eastern State. Dopo aver scontato nove mesi in queste mura, tutti e 11 gli uomini furono rilasciati. Erano liberi.

Non sappiamo se George Norman sia riuscito a ricongiungersi con sua moglie, Hester. Non sappiamo se siano stati in grado di godere insieme della loro ritrovata libertà. Ma la loro storia ci dice molto su quanto poteva durare - sia come individui che come membri di una comunità - la loro ricerca di libertà.

Vorremmo ringraziare Jennifer Coval, la cui vasta ricerca su questo argomento ci ha permesso di mettere insieme questa storia complicata.

47. ALTRE ASSENZE

CINDY STOCKTON MOORE, ARTISTA:

Salve, mi chiamo Cindy Stockton Moore. Il nome della mia installazione è *Other Absences*. Questi 50 ritratti sono di uomini, donne e bambini che sono stati uccisi. I loro assassini in seguito sono stati incarcerati nel penitenziario dell'Eastern State. Essendo nello spazio, ho avuto la

tendenza a immaginarmi come qualcuno che fosse stato incarcerato qui ma quando me ne sarei andato e avrei continuato il resto della mia giornata, ho iniziato a pensare anche ai motivi per cui alcune persone erano qui e volevo introdurre un diverso punto di vista. Molte delle storie erano ossessionanti in modi diversi.

Mentre entri nella cella sul lato sinistro, a destra in mezzo c'è un ritratto di Ellis Simons. -Il suo ritratto è un po' più grande e si trova al centro in quella prima fila, aveva 12 anni ed era stata pugnalata a morte con le forbici da un ragazzo di 16 anni che l'aveva invitata a vedere il suo set di chimica.

Un altro livello di assenza che si sta verificando in questo progetto sono tutte le storie e le facce che non ho potuto trovare a causa della razza o della classe o per altri fattori, quelle storie non potranno essere raccontate. Sono riuscito a trovare solo tre delle vittime di colore, una e Helena Davis è una di loro. Quindi, lei è nella terza fila, la seconda dal lato sinistro, nel cappello della sua chiesa, ed è stata uccisa dal suo pretendente per essersi rifiutata di sposarlo. È stata uccisa in chiesa. Non lo avrebbe sposato perché era ancora sposata ed era contro la sua religione e lui immediatamente andò e si consegnò alla polizia, era così devastato per avere appena ucciso la donna che amava.

48. GTMO

BILL CROMAR, ARTISTA:

Mi chiamo Bill Cromar e il pezzo che ho qui è intitolato GTMO, che è la stenografia militare di Guantanamo Bay. Il nome del campo che è stato costruito a Guantanamo Bay è Camp X-Ray. La cella che vedi all'interno di questa cella del penitenziario nell'Eastern State è esattamente una replica che sono riuscito a creare. È esattamente della stessa misura. Sono esattamente i materiali che vedi nelle celle dismesse di Camp X-Ray.

Le due celle non potrebbero essere più diverse. Una è molto solida. Una è fatta di pietra massiccia e opaca. Una è fatto quasi di niente, recinto di collegamento a catena. Suppongo che abbiano entrambi lo stesso scopo in mente. Entrambi incarcerano. Entrambi tengono le persone dentro, ma a causa del modo in cui gli incarceratori decidono come incarcerare, si finisce per farlo con mezzi molto diversi. Entrambi i luoghi in un certo senso rappresentano, a un certo livello, l'idea delle buone intenzioni di qualcuno.

Ciao, sono di nuovo Bill Cromar. Sembra che a GTMO siano successe un sacco di cose sin dall'installazione, ma allo stesso tempo sembra che non sia successo molto. Quindi, per avere più informazioni su GTMO da qualcuno che è stato davvero presente, premere ora 49 e il pulsante di riproduzione verde.

49. GTMO OGGI

OMAR FARAH:

Mi chiamo Omar Farah. Sono un avvocato del personale del Centro per i diritti costituzionali e rappresento sette degli attuali detenuti a Guantanamo Bay.

Guardando l'installazione di Camp X-Ray, è facile credere che, in quel momento Guantanamo doveva essere un esperimento di breve durata. E a guardarlo dopo dieci anni, l'installazione, anche per me, sembra un pezzo di storia perché ci sono così tante infrastrutture e ci sono così tante risorse e persone nei campi e nella zona intorno a Guantanamo – questo ci dice davvero quanto sia radicato questo modello di detenzione nel nostro panorama politico.

Il mio lavoro mi porta a viaggiare a Guantanamo ogni tre mesi circa. È sempre un'esperienza molto dura per me. La prigione è molto inquietante e non importa quante volte vado lì, sento sempre un po' di ansia alla bocca dello stomaco quando arrivo lì. Allo stesso tempo, è l'unica

opportunità che ho per incontrare faccia a faccia i prigionieri che ho rappresentato per molti anni e di cui mi preoccupo.

Ci sono state due specie di incredibili cambi di marea in un periodo di mesi che penso suscitino le speranze di molti prigionieri e, col tempo, entrambi si sono sciolti. Nell'estate del 2008 la Corte Suprema ha emesso quella che è stata una decisione fondamentale - probabilmente la decisione storica più breve nella storia della corte - di *Boumediene v. Bush*, che ha dato ai prigionieri il diritto di contestare la loro detenzione attraverso un procedimento di habeas corpus in un tribunale federale. Nei primi mesi dopo la decisione di *Boumediene*, i prigionieri stavano vincendo le loro petizioni di habeas in numeri schiacciati e alcune delle decisioni che uscivano dai tribunali federali erano pungenti. E poi, il presidente entrò in carica e il secondo giorno ordinò la chiusura della prigione; ma da allora, la Corte Suprema si è rifiutata di intervenire e di impedire al DC Circuit Court, che è la corte che si trova appena sotto di esso a Washington, di sventrare la decisione di *Boumediene* su qualsiasi suo significato pratico, e questo è successo ora.

Solo per darvi un esempio, il circuito DC ha stabilito che le prove del governo contro i prigionieri di Guantanamo dovrebbero essere ritenute accurate a meno che il prigioniero non abbia la capacità di rovesciare quella presunzione. In termini pratici, ciò significa che il governo vince i suoi casi prima ancora che entri in aula.

E poi la promessa del presidente si è sbrogliata. Come parte del suo ordine di chiudere la prigione, ordinò la revisione di tutte le di qualsiasi informazione che avevano sui prigionieri delle agenzie governative al fine di determinare se dovessero essere approvati per il trasferimento, o provati nel sistema delle commissioni militari, o inseriti in una terza categoria di detenzione indefinita, che di per sé è ingiusta; ma quelle sono le tre disposizioni che un prigioniero può ottenere.

In modo schiacciante, i prigionieri che sono stati approvati per il trasferimento - ora 86 dei restanti 166 prigionieri - sono stati approvati

all'unanimità per il trasferimento da parte di ogni agenzia nazionale di sicurezza e forze dell'ordine con un interesse negli affari dei detenuti di Guantanamo e ci sono stati più di tre anni.

I miei obiettivi per loro sono dettati dagli obiettivi che hanno per se stessi e quegli obiettivi - è tragico dirlo - si stanno restringendo un po' di più: dalle cose pratiche, all'ovvia liberazione e ricongiungimento con la loro famiglia, a preoccupazioni esistenziali più fondamentali, come mantenere la speranza giorno per giorno come mantenere la propria consapevolezza psicologica, la propria forma fisica: come evitare di spezzarsi.

È una strana, oscura svolta su ogni piccolo miglioramento a Guantanamo. Quando il Dipartimento della Difesa ha costruito un campo da calcio per dare ai prigionieri un altro modo per fare esercizio, il Dipartimento della Difesa lo ha considerato un modello di miglioramento per le cose a Guantanamo. Certamente, in veste di qualcuno che rappresenta i prigionieri lì, apprezzo tutti i miglioramenti delle loro condizioni quotidiane - era dovuto da molto tempo - ma allo stesso tempo rappresenta la normalizzazione di ciò che sta accadendo a Guantanamo e dimostra quanto sia profondo questo buio esperimento che stiamo ottenendo. Voglio dire, sono passati 11 anni, e davvero non se ne vede la fine.

SEAN KELLEY, DIRETTORE DELL'INTERPRETAZIONE:

Se si desidera sentire l'artista William Cromar descrivere la sua installazione del 2004, GTMO, premere ora 48 e il pulsante di riproduzione verde.

50. SYDNEY WARE

NICK GILLETTE, GUIDA TURISTICA:

Sono la guida turistica per l'Eastern State, Nick Gillette, e voglio parlarvi di un detenuto che ci mostra uno sguardo nella sua mente attraverso il bellissimo lavoro che ha lasciato più di cento anni fa.

Sydney Ware aveva poco più di vent'anni quando sparò e uccise due compagni di miniera di carbone in una discussione ubriaca su una partita di carte in un saloon vicino ad Harrisburg, in Pennsylvania. È stato condannato per l'omicidio del primo uomo ucciso, Morris Miller, ma ha convinto il governatore della Pennsylvania a commutare la sua condanna a morte in ergastolo.

Arrivò al penitenziario di Stato orientale nel gennaio del 1891. A detta di tutti, Sydney Ware era una detenuta modello. Mostrò notevoli talenti nella poesia e nella musica, ma fu la sua opera d'arte a ricevere il massimo apprezzamento sia all'interno che all'esterno delle mura della prigione. Mentre era qui, Sydney Ware ha illustrato centinaia di grafici delle statistiche del carcere per i funzionari della prigione. I grafici coprivano tutto, dai dati demografici dei detenuti, ai cambiamenti quotidiani della popolazione, alle ragioni per cui i prigionieri venivano citati per i loro crimini. Ma le illustrazioni sembrano riflettere la prospettiva più oscura di un detenuto. Collegamenti di bordi di forme a catena attorno alle pagine; facce dolenti sbirciano attraverso le sbarre della prigione sopra le classifiche. La sua illustrazione raffigurante una scena in uno squallido bar sulla carta delle abitudini dei detenuti potrebbe anche essere un riferimento al suo stesso crimine.

Nel 1911, Sydney Ware presentò con successo una petizione al governatore della Pennsylvania per ottenere la grazia per il primo omicidio. Uscì dal cancello principale di questa prigione, vide la sua prima automobile e fu subito arrestato di nuovo, questa volta per l'omicidio del secondo uomo ucciso nella taverna, Frederick Kindler. Dopo un notevole appello alla corte, Sydney Ware fu condannata per il secondo omicidio; nel novembre 1911 era un uomo libero.

Sydney Ware si sposò e si stabilì a Filadelfia, guadagnandosi da vivere come pittore e illustratore. Ma la sua straordinaria serie di carte illustrate rimase negli uffici del penitenziario dell'Est. Gli Archivi di Stato della

Pennsylvania alla fine hanno conservato i grafici, dove rimangono tutt'oggi.

51. SPECIMEN

GREG COWPER, ARTISTA:

Mi chiamo Greg Cowper. Sono un assistente curatoriale nel Dipartimento di Entomologia presso l'Accademia di Scienze Naturali qui a Philadelphia.

Il titolo della mia installazione è "Specimen". È un gabinetto di curiosità degli insetti e della fauna invertebrata raccolto nel penitenziario dell'Eastern State, all'interno delle mura. E l'idea ha influenzato il mio modo di pensare quando ho letto un resoconto di Henry Skinner, medico e curatore di entomologia tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900. Visitò il penitenziario dell'Eastern State probabilmente nell'estate del 1889 e, per usare le sue parole, fu "mortificato" a scoprire un detenuto che stava facendo una raccolta di insetti nel suo cortile. E la ragione per cui era mortificato, ovviamente, era perché era un entomologo; e non poteva credere che un entomologo avrebbe commesso una specie di crimine da finire nel penitenziario dell' Eastern State.

Finora, ho raccolto circa 500 campioni. Di quei 500 esemplari, 150 di questi si sono rivelati essere diverse specie, quindi ho già superato le 18 specie che il detenuto ha raccolto di cui Henry Skinner ha scritto. Ma continuerò a raccogliere insetti per tutta la durata dell'installazione, da aprile a novembre, e continuerò a crescere ed evolvere, quindi è quasi un pezzo da spettacolo.

52. CHORUS

JESS PERLITZ, ARTISTA:

Mi chiamo Jess Perlitz. Il titolo del pezzo è "Chorus".

Ho viaggiato in una varietà di prigioni negli Stati Uniti e ho posto questa domanda alle persone: "Se potessi cantare una canzone e sentire una canzone, quale sarebbe", e ho registrato le persone che cantavano: persone che sono correntemente incarcerate.

La mia installazione è nella cella. C'è una voce che canta una canzone. È una specie di ballata bellissima quando è una sola voce. E poi un certo numero di secondi dopo, inizia un'altra voce. E poi inizia un'altra voce. E poi quando più voci vengono aggiunte, diventa incredibilmente travolgente e quasi insopportabile per essere in quello spazio, ma anche ascoltando solo quella cacofonia di voci sovrapposte l'una sull'altra.

Quando pensavo alla storia della solitudine, i prigionieri dovevano avere quello spazio per essere in grado di fare i conti con Dio, e le persone molto presto hanno iniziato a impazzire. C'era qualcosa in quel desiderio pieno di speranza che stessero cercando di capire come avrebbero aiutato le persone e che molto rapidamente divenne terribilmente schiacciante.

53. ATTENTI ALLA LEGGE LILY

MICHELLE HANDELMAN, ARTISTA:

Mi chiamo Michelle Handelman e sono un'artista video, e il nome del mio pezzo è "Attenti alla legge Lily."

Il pezzo è stato ispirato dalle rivolte di Stonewall, avvenute nel 1969, che è stata la scintilla che ha dato il via al moderno movimento per i diritti degli omosessuali. Volevo ricreare un'esperienza che fosse come essere dentro una cella con un prigioniero transgender e farli raccontare la loro storia. Così ho passato molto tempo a fare ricerche su esperienze di prigionieri transessuali sia maschi che femmine e prigionieri transessuali da femmina a maschio; e, dopo aver accumulato tutte queste ricerche, l'ho battute su tre diverse sceneggiature e portato tre singoli artisti, che in qualche modo erano stati tutti toccati dal carcere. Quindi, anche se

queste persone sono artisti, sono anche strettamente legate a cosa vuol dire essere in prigione e ascoltare le storie dei loro cari che vengono imprigionati.

Puoi immaginare se sei un maschio transgender maschio-femmina, che era un tempo maschio ma che si identifica come una femmina e sembra una femmina, e sei stato arrestato e ti trovi improvvisamente in una prigione maschile, è una situazione molto scomoda e pericolosa.

55. MINORILE DELL'EASTERN STATE

LAUREN ZALUT, DIRETTORE DEI PROGRAMMI DI ISTRUZIONE E TOUR:

Sono Lauren Zalut, direttore dell'Educazione e dei programmi turistici dell'Eastern State. Oggi, la maggior parte dei bambini mandati in prigione è detenuta in strutture di detenzione minorile, ma non è sempre stato così. I bambini di 11 anni hanno prestato servizio qui nel penitenziario dell'Est, una prigione per adulti con la massima sicurezza.

Puoi vedere un'immagine di Mary Ash su questo segno. È un'illustrazione, dal momento che non abbiamo mai trovato una sua fotografia. Spero che un giorno la troveremo. Trovo la storia di Mary particolarmente straziante. Fu condannata per incendio doloso e arrivò all'Eastern State nel 1876. Aveva solo 11 anni. Mary prese la tubercolosi, come tanti altri prigionieri in quel momento. È morta qui all'età di 13 anni.

Oggi circa 48.000 giovani vivono in centri di detenzione minorile in tutti gli Stati Uniti, e altri 5.000 sono ospitati in carceri e prigioni per adulti. Ecco l'ex guida turistica dell'Eastern State, Russell Craig per condividere oggi la sua prospettiva sull'incarcerazione giovanile.

RUSSELL CRAIG, EX GUIDA TURISTICA:

Sono stata dentro ogni cosa che puoi nominare: case di gruppo, case adottive, tutto simile a una prigione, ma def. Mi avevano chiuso a chiave perché hanno scoperto che non andavo a scuola. Quindi era come un crimine. L'assenteismo.

E poi hanno scoperto che non avevo mai avuto, genitori, che ero come un senzatetto e roba del genere. Allora loro - loro mi hanno fatto rimanere. Perché, sai, che probabilmente avrei fatto come nove mesi o qualcosa del genere, ma mi hanno fatto rimanere a lungo termine, circa tre anni.

La prigione minorile era proprio come una vera prigione, ma i giovani ti piacciono di più. Ti portano dentro, ti cambiano i vestiti, hai una cella, come se fossi nella tua stanza, dove ti chiudono dentro. I letti erano uguali. Il modo in cui ci relazionavamo l'un l'altro, se era come un combattimento o qualsiasi altra cosa, era la stessa cosa. Scacchi, dama, pallacanestro. Sollevamenti e roba del genere, sai cosa sto dicendo? Le strutture giovanili e le prigioni sono come le carceri reali, ma sono per i ragazzi.

Come già sapete, sono stata una guida turistica qui all'Eastern State. E oggi giorno sono un artista. Lavoro con i giovani in difficoltà. E ho anche disegnato questa immagine di Mary Ash che stai guardando proprio ora.

57. APOKALUPTTEIN:16389067:II

JESSE KRIMES, ARTISTA:

Mi chiamo Jesse Krimes e di recente sono stato rilasciato da un carcere federale dove ho scontato una pena di 70 mesi per un reato di droga nonviolento: quindi, quasi 6 anni. E mentre ero in prigione, ho creato Apokaluptein: 16389067.

Così, ho iniziato a fare questi trasferimenti di immagini su fogli usati in prigione. Vorrei usare un gel per capelli che acquisterei dal commissario e

vorrei mettere il gel per capelli sul foglio dove volevo trasferire l'immagine. E poi prenderei l'immagine ritagliata dal New York Times, la metterei a faccia in giù sul foglio e prenderei un cucchiaio di plastica, e premo il retro del foglio sulla superficie dell'immagine e poi toglierei l'immagine e lascerebbe la traccia inversa sul foglio.

Quindi, questi lavori sono in realtà contrabbando e hanno il potenziale per mettermi nei guai, quindi lo farei in segreto e farei un pannello e appena finito, lo spedirei, così non potrei mai vedere l'intero pezzo insieme: era tutto fatto in sezioni su 39 fogli separati. Dovevo semplicemente mantenere un dialogo in corso nella mia testa su come queste cose si sarebbero abbinate quando tornavo a casa.

Dovrei dire che il pezzo, nella sua iterazione originale, è alto 15 piedi e lungo 40 piedi ed è composto da 39 fogli di prigione. L'originale Apokaluptein viene ricreato e installato in questa cella usando lo stesso processo di trasferimento dell'originale.

Quindi, la cella è divisa in tre sezioni. La sezione in basso è la rappresentazione dell'Inferno. La sezione centrale è la rappresentazione della Terra. E la sezione più in alto è la rappresentazione del Paradiso. La scena del Cielo segue l'architettura della cella e sale nell'arco verso l'occhio di Dio o il lucernario.

Il pezzo qui a Eastern State sembra l'ultima versione di questo lavoro. Completando questo pezzo qui mi sento come se stessi completando. . . Finalmente sto completando il progetto.

SEAN KELLEY, DIRETTORE DELL'INTERPRETAZIONE:

La storia di come Jesse Krimes sia stata in grado di creare questa imponente opera d'arte mentre era dietro le mura di una prigione federale è piuttosto notevole. Se desideri saperne di più, premi ora 58 e il pulsante Riproduci.

58. APOKALUPTEIN:16389067:II (INTERNO)

SEAN KELLEY, DIRETTORE DELL'INTERPRETAZIONE:

La straordinaria storia di Jesse ci ha lasciato ogni sorta di domande. Ad esempio, come è riuscito a mettere le mani sul The New York Times all'interno di una prigione federale? Ecco Jesse:

JESSE KRIMES, ARTISTA:

Ho avuto un mio amico che mi ha fatto un abbonamento a The Sunday Times. Quindi, sapevo che avrei dovuto venire tutte le domeniche, ma il carcere fornisce anche l'intera settimana del The New York Times.

L'unico problema è che forniscono un foglio ogni giorno e ci sono 2.000 persone sul terreno. Di solito, va in biblioteca. Rimane nella biblioteca per quel giorno fino al giorno successivo e poi lo danno a chi è il primo della lista e questa lista è stata sviluppata per anni e la gente paga soldi per essere nell'ordine specificato all'interno di questo elenco per ottenere il giornale.

E non avevo molti soldi, quindi non volevo pagare, quindi sono andato automaticamente alla fine della lista. Quindi, quando tutti gli altri avevano finito di leggere il New York Times, sapevano di darmelo e poi io lo prendevo e lo riducevo e lo usavo come materiale di partenza. Sì, sto ricevendo informazioni molto ritardate ma ho ancora ottenuto la mia domenica settimanale, che è dove ho ottenuto la maggior parte delle immagini perché erano fresche e il trasferimento di inchiostro è migliore da una nuova immagine rispetto a quella che è stata gestita e toccata da migliaia di persone.

Così, ho iniziato a fare questi trasferimenti di immagini su fogli usati in prigione. Per prima cosa, li stavo prendendo solo dai miei fogli in cui avrei strappato le sezioni, ma poi mentre il progetto cresceva sempre più in qualcosa di più grande, ho iniziato ad acquistarle, illegalmente, da un mio amico che lavorava nel reparto lavanderia.

Ho iniziato a insegnare arte ad altri ragazzi nell'istituzione. Nel farlo, mi ha messo in contatto con lo staff di animazione, così ho iniziato a sviluppare una sorta di rapporto con loro in cui sono stato in grado di ordinare materiali dal catalogo di Blick: carta, matite, colori e tela e tutti questi materiali che avremmo bisogno per facilitare questa lezione. Ho ordinato un rotolo di tela di panno anatra Blick: Non avevo intenzione di usarlo, ma sapevo che avrei potuto togliere le etichette e consegnare la tela a un mio amico che dipinge e poi prendere i miei fogli e arrotolarli su questo rotolo e poi metterci sopra le etichette su tela. Quindi, quando sarebbero entrati, avrebbero effettivamente pensato che questi fogli fossero stati acquistati tramite Blick: pensavano che fossero tele.

In realtà ho detto ad alcune delle guardie, tipo "Questo è quello che sto facendo". E quando gliel'ho detto, sono diventati favorevoli perché gli è piaciuto molto il mio lavoro. Erano davvero interessati, sarebbero venuti a parlarmi di ogni pannello che stavo creando, perché scelgo certe immagini, perché lo sto facendo. È diventato il tipo di processo che mi ha umanizzato alle guardie. E una delle guardie lo fece davvero. . . in realtà iniziò a tenere e conservare i miei lavori nell'armadietto del personale, in modo che quando le guardie si avvicinavano e facevano il controllo, non avrebbero scosso quell'armadietto, non avrebbero trovato il mio lavoro e non l'avrebbero confiscato. Ed è stato in questo posto sicuro che ho potuto conservare il mio lavoro fino a quando non era finito e poi inviarlo.

59. LA CELLA DI AL CAPONE (INTERNO)

SEAN KELLEY, DIRETTORE DELL'INTERPRETAZIONE:

Salve, sono Sean Kelley. Sono il Direttore dell'Interpretazione qui al penitenziario dell'Eastern State.

Ultimamente abbiamo iniziato a chiederci se le storie sul trattamento speciale di Al Capone a Eastern State fossero un po' esagerate.

Sì, come puoi vedere sul cartello, alcuni giornali hanno riferito che stava ricevendo un trattamento speciale. Il nostro staff ha scoperto altri documenti, tuttavia, che rendono la storia meno chiara. Un documento dice che Al Capone ha comprato la sua radio fantasia dall'occupante precedente della sua cella. Quindi, forse le radio non erano così rare a Eastern State? Un altro documento si riferisce al compagno di cella di Capone. Voglio dire, quanto può essere lussuosa una cella, se devi dividerla con uno sconosciuto?

I giornalisti avevano buone ragioni per esagerare, se lo facevano. Stavano cercando di vendere i giornali, dopotutto.

Allora, Al Capone ha vissuto la vita di lusso qui a Eastern State, o era solo un tipico detenuto? Siamo arrivati a pensare che la verità sia da qualche parte nel mezzo.

Almeno, questo è quello che pensiamo per ora. È la cosa divertente della storia: cambia sempre.

60. RIFLESSIONI LGBTQ

ANNIE ANDERSON, RESPONSABILE, RICERCA E PROGRAMMAZIONE PUBBLICA:

Salve, sono Annie Anderson. Sono ricercatrice qui al penitenziario dell'Eastern State.

Alcuni anni fa abbiamo iniziato a documentare i detenuti che, se vivi oggi, potrebbero essere identificati come lesbiche, gay, bisessuali, transgender o omosessuali.

Isaac Hall, inviato all'Eastern State nel 1881, lasciò un'affascinante traccia cartacea. Hall era una delle quasi 500 persone detenute all'Eastern State per *sodomia*, un termine ambiguo che criminalizzava determinati atti sessuali, spesso tra appartenenti allo stesso sesso. Hall ricevette una dura

condanna: 100 dollari e otto anni di isolamento per quello che i dati indicano come sesso consensuale con un partner maschile.

Accanto al nome di Hall su ogni documento giudiziario e registro carcerario, in perfetta scrittura corsiva, appare indicato l'alias "Lady Washington". Il capo d'accusa di Hall è visibile qui sul cartello.

Il *Philadelphia Inquirer* riferì che Hall si guadagnò, citando testualmente, il soprannome di "impersonante personaggi femminili". Il Custode dell'Eastern State, Michael Cassidy, scrisse, citando testualmente, che Hall era "conosciuto nella località in cui risiedeva con il nome di Lady Washington e di non avere dubbi sul tipo di persona che fosse, dipendente da sodomia".

Esaminando questi documenti, rimango perplesso e mi chiedo: "Lady Washington era un uomo gay o una donna transessuale?"

Isaac Hall è una delle tante persone LGBTQ le cui storie abbiamo imparato a conoscere attraverso le punizioni che hanno ricevuto.

Sappiamo che alcuni di questi prigionieri subirono violenze sessuali, ma almeno alcuni sembravano aver trovato qui genuino affetto e intimità.

In un'annotazione del 1940, Warden Herbert Smith scrisse che il detenuto Harry LeGarr era "segnalato per sospetti rapporti innaturali" con il detenuto Edward Nichols dopo che i due uomini erano stati visti abbracciarsi e baciarsi.

Smith e altri funzionari della prigione etichettarono la non conformità di genere e l'attività dello stesso sesso come "immorale", "indecente", "sporca" e "degenerata".

Ricercando queste storie storiche mi chiedo chi oggi stia documentando le esperienze dei detenuti LGBTQ. Esiste probabilmente una moltitudine di storie complesse che riecheggiano la lotta e la resilienza a cui dovette

sottostare Lady Washington all'Eastern State.

61. GUIDA DI UNO SCALATORE AL PENITENZIARIO DELL'EASTERN STATE, O ARCHITETTURA DELL'EASTERN STATE E COME TROVARE UNA VIA DI FUGA

ALEXANDER ROSENBERG, ARTISTA:

Sono Alexander Rosember e il titolo di questo progetto è Guida di uno scalatore al penitenziario dell'Eastern State o Architettura dell'Eastern State e Come trovare una via di fuga.

Il mio progetto prevede di scalare il muro esterno del penitenziario dell'Eastern State. Sto cercando di trattarlo nel modo in cui chiunque tratterebbe un luogo esterno inviolato. Quindi sto cercando di individuare, valutare e denominare ogni punto di scalata per poi produrne una guida.

Le guide di cui parlo sono in genere un tipo di cose con un basso valore di produzione, pertanto, sono per lo più create con il testo.

Stavo leggendo di qualcuno che inventò una cosa, immagino che qui si facessero solcare i sedili delle sedie; si trattava di una delle attività artigianali a cui i detenuti potevano partecipare. E qualcuno aveva usato quella roba per costruire un'attrezzatura per oltrepassare il muro.

È davvero qualcosa di memorabile arrampicarsi su questo luogo durante il giorno. Quando sono fuori all'ora d'aria nei cortili, è stranamente silenzioso. E poi c'è questo incredibile momento in cui finalmente arrivi in cima e ti sembra di esplodere, senti l'eco dei suoni della città. Ed è abbastanza per farti girare la testa e capire dove sei e vedere questa incredibile visione. E mi viene in mente che, oltre a me, le uniche persone ad avere vissuto quel momento e quel tipo di cambiamento

sonico e ad aver scorto quell'esatta visuale furono le altre persone che scavalcarono il muro.

62. AEROPLANI

BENJAMIN WILLS, ARTISTA:

Mi chiamo Ben Wills. Vengo da Lawrence, nel Kansas e scrivo lettere a persone che sono in carcere e colleziono i loro aeroplani di carta.

Collezione questi aeroplani dal 2013. Ci sono aeroplani di ogni Stato. E ci sono uomini e donne inclusi in questa installazione.

Ho iniziato a guardare l'aeroplano di carta come se fosse un vero e proprio sostituto di un essere umano, capisci? Tutti condividono caratteristiche comuni, ma sembrano tutti incredibilmente diversi.

Quando sono installati tutti insieme, penso che assumano le caratteristiche di una sorta di coro. E poi ognuno di loro comunica per se stesso, come individuo. Ma quando sono presentati tutti insieme, penso che inizino davvero a esprimere un messaggio condiviso di persone desiderose di comunicare.

64. UN FAMOSO DETENUTO: IL CANE PEP (INTERNO)

DICK FULMER, CONSIGLIERE CORRETTIVO:

Salve, sono di nuovo Dick Fulmer. Nel 2003, quando registrammo questa versione dell'arrivo di Pep al penitenziario di Stato orientale, avevo fatto gran parte della ricerca che scoprì la sua presenza in quel paese e da allora in poi, ho fatto qualche ricerca e penso di aver trovato la vera storia di come Pep arrivò al penitenziario dell'Eastern State di Philadelphia.

Ho trovato corrispondenza tra il Governatore Gifford Pinchot e il Guardiano John Groome del Penitenziario dell'Eastern State nel 1924,

dove il governatore dice di aver letto di recente che il governatore del Maine aveva donato un cane alla prigione di quello stato, e questo, cito, "mi ha motivato a fare lo stesso se sei d'accordo," citazione vicina. Nella risposta il Custode dice che gli sarebbe "molto piaciuto avere un cane donato al penitenziario dell'Eastern State... sarà una buona aggiunta alla nostra comunità... quindi prendiamo accordi per portarlo qui a Filadelfia".

Questa corrispondenza, per me, e spero per voi, assolve Pep dall'omicidio del gatto di nessuno e lo rende, non un prigioniero, ma un ospite.

67. UN AQUILONE ELETTRICO

EILEEN SHUMATE, ARTISTA:

Ciao, sono Eileen.

HEIDI RATANAVANICH, ARTISTA:

Sono Heidi.

MICHAEL MCCANNE, ARTISTA:

Sono Michael e siamo un'Isola Provvisoria.

EILEEN SHUMATE, ARTISTA:

Questo pezzo è chiamato "Un aquilone elettrico".

MICHAEL MCCANNE, ARTISTA:

Sì, che è, uh, un aquilone è come un mezzo di comunicazione in prigione, come una nota che potresti passare sul blocco.

HEIDI RATANAVANICH, ARTISTA:

Il nostro progetto è situato in due celle.

EILEEN SHUMATE, ARTISTA:

In una cella, c'è un remake di un trasmettitore di contrabbando, che viene inserito in un libro, che è simile a come molti prigionieri nascondono i trasmettitori che hanno costruito.

MICHAEL MCCANNE, ARTISTA:

E nella cella di fronte, troverai una radio limpida per le prigioni. Tutto ciò che ascolti sulla radio viene trasmesso dalla cella di trasmissione.

HEIDI RATANAVANICH, ARTISTA:

I detenuti hanno realizzato questi trasmettitori fatti in casa con materiali trovati.

MICHAEL MCCANNE, ARTISTA:

Il primo che abbiamo trovato - il primo esempio è stato di un prigioniero in Germania, e in realtà la replica nella cella è... replica questo trasmettitore, ma è... sai, un prigioniero riceverebbe un piccolo pezzo elettronico, o un'altra radio, e prendevano, come, transistor, condensatori e cavi a spirale e fondamentalmente costruivano un trasmettitore molto semplice.

EILEEN SHUMATE, ARTISTA:

E lo usano per, um, comunicare all'interno delle celle, sul loro blocco, um, per essere in grado di avvisarsi a vicenda su cose che stanno accadendo all'interno della prigione, per poter ascoltare programmi all'esterno.

MICHAEL MCCANNE, ARTISTA:

Le onde radio passano semplicemente attraverso i muri delle prigioni, e così trascendono quel... quel... quei muri, e quella, come, la limitazione alla libertà.

HEIDI RATANAVANICH, ARTISTA:

Vi invitiamo a entrare nella cella con la radio e sintonizzarvi sulla trasmissione.

68. DORIS JEAN

RACHEL LIVEDALEN, ARTISTA:

Ciao, mi chiamo Rachel Livedalen. Sono un artista interdisciplinare, e questa è la mia installazione, intitolata "Doris Jean".

Doris Jean era una ricca ereditiera di Filadelfia e nel 1955 conobbe Earl Ostreicher, e sono fuggiti. Due mesi dopo la sua fuga, Doris si trovò in un matrimonio infelice, incinta, e c'erano accuse che lui la stava maltrattando, e lei era già tornata a Filadelfia per stare con i suoi genitori.

A quel tempo gli aborti erano illegali, così lei e sua madre cercarono un aborto nell'appartamento di Milton e Rosalie Schwartz. Milton era un barista e Rosalie era un'estetista. E Doris purtroppo morì subito dopo.

Milton e Rosalie hanno entrambi scontato il tempo, il barista e l'estetista. E Milton ha prestato servizio qui all'Eastern State.

Doris aveva 22 anni ed è interessante perché molti ritagli di giornale la descrivono come una bellezza dai capelli rossi di 22 anni.

La madre di Doris, Gertrude Silver, non ha mai scontato il tempo. Uh, il giudice ha stabilito che lei avuto subito un grande trauma psicologico da questi eventi. Ma nella sua confessione, parla solo della disperazione che ha vissuto Doris Jean, e spiega che, sai, stava solo cercando di aiutare sua figlia - che avresti fatto qualsiasi cosa per proteggere tua figlia.

91. TERRORE DIETRO LE MURA

BRETT BERTOLINO, DIRETTORE DELLE OPERAZIONI:

Sono Brett Bertolino, direttore delle operazioni qui al penitenziario dell'Eastern State. Ci scusiamo per il nostro aspetto. Facciamo del nostro meglio per mantenere la nostra raccolta fondi annuale di Halloween

Terror Behind the Walls che distrae i nostri visitatori diurni; ma alcune attrezzature e oggetti di scena non possono essere nascosti alla vista.

Il nostro primo evento di Halloween si è tenuto nel 1991. In realtà, i tour della prigione diurna non sono iniziati fino a tre anni dopo e sono stati parzialmente finanziati da quei primi eventi di Halloween. Oggi, Terror Behind the Walls è cresciuto fino a diventare una delle più grandi e sofisticate attrazioni infestate del paese. Presenta oltre 200 attori e effetti speciali di qualità hollywoodiana. È costantemente nominata una delle dieci migliori case infestate negli Stati Uniti e sostiene una buona causa. *Terror Behind the Walls* rappresenta la principale fonte di entrate per il sito storico. Ha finanziato nuovi tetti in tutto il complesso penitenziario, un vasto sistema di estinzione incendi e ci ha permesso di creare mostre, installazioni di artisti e persino questo tour audio.

Terror Behind the Walls non è solo una delle case infestate più spaventose in America; sta anche aiutando a salvare questo bellissimo e affascinante Punto di riferimento storico nazionale.

(FINE)